

LUSSINO, DICEMBRE 1944: OPERAZIONE "ANTAGONISE"

WILLIAM KLINGER
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 94(497.5Lussino)"1944"
Saggio scientifico originale
Maggio 2009

RIASSUNTO: *A Lussino nel dicembre del 1944 le forze britanniche sferrarono il più grande attacco aeronavale di tutta la seconda guerra mondiale sulla costa orientale dell'Adriatico. All'operazione fu dato il nome in codice "Antagonise." Secondo i piani britannici ritrovati negli archivi di Londra all'attacco aeronavale doveva seguire uno sbarco finalizzato all'occupazione stabile dell'isola. Il piano venne vanificato e ridotto a meri attacchi di interdizione e diversioni. L'occupazione di Lussino, isola rivendicata dagli jugoslavi, da parte degli inglesi avrebbe rappresentato un precedente e tanto bastò per impedire la realizzazione dello sbarco. Tito bloccò simili tentativi in Dalmazia, a Zara (operazione Fairfax) e in Istria. Nondimeno, la sola possibilità di uno sbarco alleato influì in maniera determinante sull'andamento delle operazioni militari e la composizione degli schieramenti su tutto lo scacchiere balcanico e merita più attenzione storiografica.*

Parole chiave: seconda guerra mondiale, Alto Adriatico, Balkan Air Force, Lussino

Premessa

Lussino è un'isola situata al centro dell'Adriatico settentrionale dove occupa una posizione strategica. Ceduta da Venezia all'Austria con il trattato di Campoformio, nel 1805 venne annessa al Regno d'Italia napoleonico. Nel 1807 Lussino fu attaccata da una squadra navale inglese proveniente dall'avamposto britannico di Lissa e l'ordine di riconquistarla nel 1808 sembra fu impartito da Napoleone stesso¹. Il 3 luglio 1859 il porto

¹ MALCOLM SCOTT HARDY, *Velika Britanija i Vis: rat na Jadranu (1805. - 1815.)*, Split, 2006, pp. 179-180.

di Lussinpiccolo fu l'unica parte della provincia del Litorale austriaco a venire occupata dalla flotta franco-sarda². Durante la Prima guerra mondiale nel maggio del 1915 il dirigibile italiano "Città di Ferrara" precipitò nei pressi di Lussinpiccolo dopo aver bombardato Fiume, abbattuto da idrovolanti di stanza a Pola³. Il 4 novembre 1918 la regia nave *Orsini* attraccò a Lussinpiccolo, prendendo possesso dell'isola in nome del Regno d'Italia, acquisto confermato dai successivi trattati di pace di Saint-Germain e di Rapallo. L'isola divenne così l'estrema propaggine della Venezia Giulia, con funzione di scalo intermedio per i collegamenti tra Pola e Zara e non mancherà di suscitare l'interesse tra i belligeranti della Seconda guerra mondiale.

A Lussino nel dicembre del 1944, le forze britanniche effettuarono la più grande operazione aeronavale sulla costa orientale dell'Adriatico. All'operazione fu dato il nome in codice "ANTAGONISE" e, secondo i piani britannici ritrovati negli archivi di Londra (Public Record Office ora National Archives - PRO AIR 23/8246), all'attacco aeronavale doveva seguire uno sbarco ai fini di un'occupazione stabile dell'isola, nel frattempo divenuta base di incursori tedeschi che stavano mettendo a segno spettacolari operazioni di attacco⁴.

² Nella guerra del 1859 frequenti furono gli scontri navali tra le forze della marina austro-veneta e quella franco-sarda. I franco-sardi sbarcarono a Lussinpiccolo e ne fecero la loro base navale principale dell'Adriatico.

³ Si trattava del primo dirigibile abbattuto in un'azione militare; pochi giorni dopo gli inglesi abbattono uno Zeppelin tedesco nei cieli sopra Londra. La marina austroungarica era all'avanguardia per quanto concerne l'impiego dell'aviazione di marina. Già nel 1911 sorse una stazione di idrovolanti sull'isola di Santa Caterina nella baia di Pola, che nel 1914 diviene una vera base. Fino al 1913 si impiegavano apparecchi Donnet-Leveque, Curtis, Sanchez-Besa, ma progressivamente si introducono idrovolanti di produzione propria Lohner, che vengono costruiti a Vienna e a Pola. Nel 1915 viene introdotta la serie L 40 - L 49 equipaggiata con motori da 150 HP, considerati tra i migliori del mondo.

⁴ Questo lavoro non sarebbe potuto nascere senza l'aiuto del web, strumento che ha cambiato il modo di fare ricerca. L'accesso alle banche dati (JSTOR, INGENTA CONNECT, SYNERGY) è stato di importanza fondamentale, non meno validi i servizi di Google Books, nonché Wikipedia, e i forum di discussione: l'ottimo www.vojska.net; e www.avijacijabezgranica.com - Post subject: "Napad na otok Losinj WWII, cilj koje midget podmornice???", www.kolekcionari.com - Post subject: "Bunker i utvrde na Lošnju-Tovar", www.maketarstvo.net Post subject: "Bitke sa naših prostora 1941-5" e www.paluba.info - Post subject: "Ratne mornarice na prostoru Jugoslavije" e "Krstarica Dalmacija." Ringrazio Saša Dmitrović e Annalisa Plossi per la preziosa collaborazione.

Sbarcare nei Balcani: breve storia di un'idea

Fino all'occupazione italiana dell'Albania nell'aprile del 1939 la politica estera inglese non si interessò dei Balcani⁵. Garanzie conferite alla Grecia e alla Romania in caso di attacco delle forze dell'Asse fecero sì che nel settembre 1939, Francia e Gran Bretagna entrarono in guerra non solo con l'impegno di proteggere la Polonia (che era già sotto attacco) ma anche i due Stati balcanici⁶. Il Reich intanto, attraverso stretti accordi commerciali, era ormai lanciato alla conquista dei Balcani: nel 1939 il 90% delle esportazioni jugoslave era destinato alla Germania. Le questioni aperte tra i Paesi dell'Europa sud orientale divennero una potenziale arma nelle mani della diplomazia tedesca che prometteva ricompense territoriali agli Stati che si sarebbero alleati alla Germania⁷. Alla concretezza tedesca gli inglesi contrapponevano solo il prestigio e l'influenza che ancora esercitavano sulle elites di governo balcaniche e sui ceti medi che rappresentavano solo una piccola frazione della popolazione. Le potenze emergenti (Germania, Italia e URSS) erano fattori di cambiamento; gli inglesi, invece, erano interessati a preservare lo *status quo* sia in termini geopolitici che di ordinamento sociale in Europa sud orientale.

Dopo la dichiarazione di guerra alla Germania il primo progetto di uno sbarco nei Balcani non fu avanzato dagli inglesi ma dai francesi i quali, memori della vittoriosa campagna balcanica del 1918, caldeggiavano

⁵ Parziale eccezione erano la Grecia e soprattutto la Turchia la cui alleanza in chiave antitedesca (e antisovietica) era considerata fondamentale in tutto lo scacchiere mediorientale e balcanico.

⁶ Sul tema dello sbarco nei Balcani nella Seconda guerra mondiale, i lavori migliori sono quelli inglesi ma risalgono tutti agli anni '70. Innanzitutto ELISABETH BARKER, *Britanska politika prema jugoistočnoj Evropi u drugom svjetskom ratu*, I, Zagreb, 1977, pp. 21-25. Traduzione di *British Policy in South-East Europe in the Second World War*, London, 1976. Il libro è tuttora insuperato per la sua chiarezza e qualità delle informazioni. L'unico suo contributo apparso in italiano è "L'opzione istriana: obiettivi politici e militari della Gran Bretagna in Adriatico (1943-1944)", *Qualestoria*, vol. 10, fasc. 1, 1982, pp. 3-44, che qui abbiamo estesamente utilizzato. Il volume croato della Barker contiene anche la traduzione del volume collettaneo a cura di PHILIS AUTY e RICHARD CLOGG *British foreign Policy towards Wartime Resistance in Yugoslavia and Greece*, con l'importante contributo di FREDERICK W. DEAKIN, "The Myth of an Allied Landing in the Balkans". La Barker durante la Seconda guerra mondiale era direttrice della sezione Balcani del Political Warfare Executive, Political Intelligence Department, Foreign Office.

⁷ Gli spunti non mancavano: l'Ungheria vantava pretese nei confronti della Romania e della Jugoslavia, ma anche la Bulgaria nutriva un contenzioso con la Grecia per uno sbocco nell'Egeo e con la Jugoslavia per la Macedonia e il distretto di Caribrod. Alle iniziative revisioniste di Hitler si aggiunsero progressivamente anche quelle di Stalin, incoraggiato dalla politica di revisione dei trattati e di annessioni, condotta con successo dalla Germania. E. BARKER, *op. cit.*, pp. 26-27.

l'apertura di un "nuovo Fronte di Salonico" per alleggerire la pressione tedesca ai loro confini⁸. Dopo la firma del Patto Ribbentrop-Molotov e l'attacco dell'URSS alla Finlandia i francesi considerarono seriamente l'ipotesi di bombardare i campi petroliferi sovietici del Caspio a Baku. L'attacco avrebbe dovuto essere condotto da bombardieri britannici a lungo raggio dalle basi francesi in Tunisia o, meglio, dalla Turchia nel caso si fosse scrollata dalla sua neutralità⁹. Effettivamente il piano ottenne i favori di Churchill ma non quelli di Halifax dato che mobilizzando gli Stati balcanici contro la Germania (esito inevitabile di uno sbarco a Salonico) non si poteva preservare la posizione di neutralità dell'Italia che restava obiettivo principale della politica estera britannica sullo scacchiere mediterraneo. Gli inglesi si opposero al piano adducendo che la stabilità nell'area (che speravano si sarebbe formalizzata nel "Blocco balcanico" sotto la guida della Turchia) e la neutralità dell'Italia avevano molto più valore rispetto alle "avventure" progettate dai generali francesi Gamelin e Weygand¹⁰. Gli inglesi volevano evitare una guerra nel Mediterraneo e poterono esercitare sui piani francesi un potere di veto in quanto controllavano le forze navali necessarie allo sbarco; era un curioso parallelismo che si sarebbe ripresentato presto ma con gli inglesi a sostenere posizioni che prima erano dei francesi. L'11 gennaio 1940 anche Radio Mosca giudicò assai negativamente le "macchinazioni francesi" le quali non avrebbero fatto altro che spingere i tedeschi all'occupazione di tutta la Jugoslavia settentrionale fino a Belgrado¹¹.

Dopo la conquista tedesca della penisola scandinava, Weygand fu richiamato in patria. Nel giugno 1940, quando il crollo della Francia

⁸ Il piano francese prevedeva uno sbarco a Salonico e una rapida avanzata attraverso la Grecia e la Jugoslavia (dove si sarebbe potuto contare sull'appoggio della popolazione locale) verso l'Austria onde sferrare un "attacco decisivo" nei confronti della Germania. Era in pratica una riedizione dell'operazione dell'Armata francese dell'Oriente dell'autunno del 1918.

⁹ Fitzroy Maclean (futuro capo della missione britannica presso il maresciallo Tito) appena rientrato dall'URSS, fu strumentale a impedire tali piani sollevando dubbi sia di ordine strategico (sulle priorità da combattere) che pratico (sulla fattibilità di fare una guerra all'URSS). Ribbentrop si affrettò a comunicare a Stalin che, in base alla documentazione dello Stato maggiore francese di cui i tedeschi erano venuti in possesso dopo la resa francese, dimostrava che le vittorie tedesche a occidente avevano salvato i campi del Caspio dai bombardamenti inglesi. E. BARKER, *op. cit.*, pp. 37-39.

¹⁰ E. BARKER, *op. cit.*, pp. 30-31.

¹¹ *Ibid.*, p. 32. Si stimava che i tedeschi potevano disporre nell'area fino a 48 divisioni mentre i francesi avevano solo 3 divisioni in Siria. È da notare che durante la cosiddetta "Phoney War" il grosso delle forze tedesche sul fronte francese era di fatto disimpegnato.

appariva imminente, gli inglesi all'ultimo momento cambiano strategia con lo scopo dichiarato di "incendiare l'Europa" (*to set Europe ablaze*), dove i Balcani, per tradizioni e caratteristiche geografiche, avevano un ruolo di primo piano. Da quel momento in poi l'apertura del "Fronte balcanico" sarà frenata dagli americani (che non vi erano interessati) e dai sovietici (secondo i quali rappresentava un'ingerenza nella loro area di interesse). Essa sarebbe rimasta per il resto del conflitto un'ossessione per Churchill che in fondo ne fu assertore fin dai tempi della Prima guerra mondiale¹², e una paura per Hitler, memore del fatto che il crollo del Fronte di Salonico segnò l'inizio della sconfitta tedesca del 1918¹³.

Nello sforzo bellico contro la Germania la Gran Bretagna invece di una grande forza armata avrebbe messo a disposizione la sua flotta navale e aerea e i servizi di informazioni o di altro genere. Nell'estate del 1940 gli inglesi, a corto di mezzi ma non di iniziative, istituirono il SOE (Special Operations Executive). Era un ente di tipo nuovo, a metà strada tra una formazione militare e un servizio segreto il cui scopo era quello di fomentare la resistenza e la sovversione nei territori occupati dalla Germania. Crebbe fino a un totale di circa 13000 effettivi che in un modo o nell'altro appoggiavano, addestravano, coordinavano o perlomeno avevano rapporti con circa un milione di irregolari che combattevano le forze dell'Asse sparsi in tutti i continenti. La sovversione, secondo i britannici, era di pari importanza al blocco navale e ai bombardamenti strategici. Come i fatti avrebbero dimostrato, il presupposto si rivelò sbagliato in quanto per battere la Germania servirono grandi eserciti che la Gran Bretagna non possedeva né sarebbe riuscita a mettere in campo. Un problema aggiuntivo era che non vi era accordo neanche sugli obiettivi della resistenza in Europa. L'idea iniziale era che essa avrebbe dovuto essere "sotterranea" e sarebbe scattata in maniera improvvisa solo in occasione degli sbarchi alleati quando tutta l'Europa avrebbe dovuto sollevarsi contro i nazisti, creando "scompagnamento e anarchia nel dispositivo tedesco come in Irlanda nel 1920 e in Palestina nel 1936".

Fatto sta che il SOE fu estremamente attivo in Jugoslavia alla vigilia della guerra, prendendo contatti già nel 1939 con il capo dell'organizzazio-

¹² W. Churchill, in qualità di Primo Lord dell'Ammiragliato, nel 1915 ordina lo sbarco nello stretto dei Dardanelli, sperando di travolgere l'Impero ottomano e di congiungersi alle truppe dello Zar.

¹³ E. BARKER, *op. cit.*, pp. 34-35.

ne paramilitare serba *Narodna Odbrana* Ilija Trifunović Birčanin che si era distinto come organizzatore della guerriglia etnica durante le guerre balcaniche e l'occupazione austroungarica della Serbia del 1916-1917¹⁴. In Jugoslavia da canto loro gli inglesi iniziarono a gettare le basi di una struttura di informazioni e collegamenti già alla fine del 1939, confidando sulle possibilità di una resistenza armata nel caso di un attacco tedesco¹⁵. Inizialmente tali piani vennero elaborati per l'Albania (che fin dall'aprile del 1939 era sotto occupazione italiana), ma fallirono in quanto dipendevano dall'intervento esterno (Jugoslavia e Grecia) per la loro realizzazio-

¹⁴ Nato nel 1877, Ilija Trifunović-Birčanin servi da volontario irregolare (*komitadiji*) in Macedonia fin dal 1906, nelle guerre balcaniche e nella Prima guerra mondiale sul Fronte orientale serbo, combattendo contro la Bulgaria. Nel 1916 dopo la morte di Vojin Popović, 'Vojvoda Vuk', venne promosso a voivoda del movimento etnico. Dopo la guerra con le sue bande combatté le tribù albanesi nel Kosovo. Dal 1929 al 1932, periodo della dittatura personale di re Alessandro e i partiti in Jugoslavia erano banditi Trifunović-Birčanin funse da presidente dell'Associazione dei etnici per la libertà in l'onore della patria (Udruženje četnika za slobodu u čast Otadžbine). A partire dal 1932 fu a capo della Narodna Odbrana (Difesa Nazionale) vera forza paramilitare serba, i cui membri erano composti in prevalenza da veterani delle guerre balcaniche con esperienza nella conduzione di operazioni di guerriglia. Fu in questa veste che egli fu contattato dallo SOE. Lo SOE finanziò la Narodna Odbrana che fu strumentale nell'organizzare il Colpo di Stato del marzo 1941 quando il Generale di Forza Aerea Dušan Simović (con sostegno inglese) destituì il principe Paolo e lo rimpiazzò con il giovane re Pietro II. Quando gli inglesi si resero conto che neanche il nuovo governo Simović si sarebbe opposto alla Germania, Trifunović-Birčanin ebbe l'appoggio per ordire un nuovo colpo di Stato ma il 6 Aprile le Potenze dell'Asse invasero il Regno di Jugoslavia e lo conquistarono velocemente. Dopo la capitolazione jugoslava si rifugiò a Spalato dove assieme a Dobroslav Jevđević si accorda con le autorità di occupazione italiane di organizzare le unità etniche nelle parti dell'NDH, popolate da serbi che appartenevano all'area di operazioni italiana (Dalmazia, Lika meridionale, Bosnia occidentale e parti dell'Erzegovina). Nel febbraio del 1942 a Spalato fonda un "Comitato nazionale serbo". A marzo 1942 Mihajlović lo nomina comandante delle unità etniche in Dalmazia Lika, Kordun e Primorje (Litorale). Attraverso i contatti della Narodna odbrana Trifunović-Birčanin istituì anche le unità etniche in Slovenia. Dopo un incontro a maggio 1942 a Pustopolje in Erzegovina Mihajlović gli ordina di predisporre un piano di conquista di avamposti e teste di ponte in Dalmazia per consentire la realizzazione di sbarchi inglesi. Birčanin fu incaricato della sua esecuzione e di questo vennero informati il governo jugoslavo e gli alleati a Londra. Successivamente un sommergibile britannico sbarcò aiuti materiali, denaro e una stazione radio sull'isola di Curzola (Korčula) per Birčanin che affidò la missione al vojvoda Momčilo Đujić. Birčanin assieme a Dobroslav Jevđević diede vita a varie formazioni etniche in Dalmazia (non solo nelle zone serbe) che confluirono nella divisione "Dinara" che doveva essere il nucleo dell'"Esercito dalmata". Birčanin vecchio e malato morì a Spalato il 3 febbraio 1943, poco prima della capitolazione italiana dopo la quale ci fu lo sbandamento etnico in Dalmazia.

¹⁵ In visita una delegazione "informale" con a capo il generale John Shea, con la proposta di affiancare i "quadri di comando della guerriglia jugoslava" con ufficiali di collegamento britannici. BARKER, *op. cit.*, p. 57. È da notare che proprio nel 1940 ben prima dell'inizio delle ostilità con la Germania lo Stato maggiore jugoslavo introdusse le unità etniche (definite "fanteria leggera di assalto") negli organici delle forze armate. Cfr. A. ŽIVOTIĆ, "Jurišne (četničke) jedinice vojske Kraljevine Jugoslavije 1940.-1941. godine", *Vojnoistorijski glasnik*, 1-2, Beograd, 2003.

ne¹⁶. Nel frattempo la Grecia fu attaccata dalle forze italiane e la guerra si stava avvicinando ai confini della Jugoslavia, dove ora era molto più difficile inviare rinforzi in quanto dopo l'entrata dell'Italia in guerra gli inglesi non potevano più navigare liberamente nell'Adriatico. Per questo motivo si decise di rafforzare la capacità di resistenza jugoslava superando innanzitutto la rivalità tra serbi e croati che ne minava le fondamenta. Per indurre i primi a combattere serviva un appoggio concreto in armi che non si concretizzò anche se fu promesso sia da parte inglese che sovietica. Per i secondi bastava promettere concessioni territoriali nella Venezia Giulia a danno dell'Italia a guerra conclusa¹⁷. L'idea venne da Mosca nel febbraio del 1941 quando l'ambasciatore jugoslavo Gavrilović suggerì al suo omologo inglese Cripps che l'appoggio dei croati ad un eventuale entrata in guerra della Jugoslavia a fianco della Gran Bretagna (in soccorso alla Grecia) sarebbe stato molto facilitato nel caso il governo britannico avesse "riconosciuto" le richieste jugoslave nei confronti della penisola istriana e le "isole italiane che si trovano dinanzi alla costa jugoslava"¹⁸. Anche se le reazioni iniziali del *Foreign Office* furono assai critiche e giudicarono le proposte jugoslave come un tentativo di corruzione i funzionari chiesero un parere in merito al *Royal Institute of International Affairs*. Questo produsse un rapporto che, facendo riferimento dei dati del censimento austriaco del 1910, dava fondamento alle pretese jugoslave. Zara e Fiume costituivano delle enclavi italiane in un territorio compattamente slavo e tra le isole di Cherso, Lussino e Lagosta, reclamate dagli jugoslavi, solo Lussino poteva vantare una maggioranza italiana nel 1910¹⁹. A favore degli jugoslavi giocava senza dubbio il pessimo trattamento che il regime fascista aveva riservato alle popolazioni slave della Venezia Giulia ma il parere riconosceva altresì che territori abitati prevalentemente da italiani fossero sottratti alla sovranità italiana in quanto enclavi strettamente legate economicamente al territorio slavo, facendo propria una tesi della propaganda jugoslava fin dal 1919²⁰.

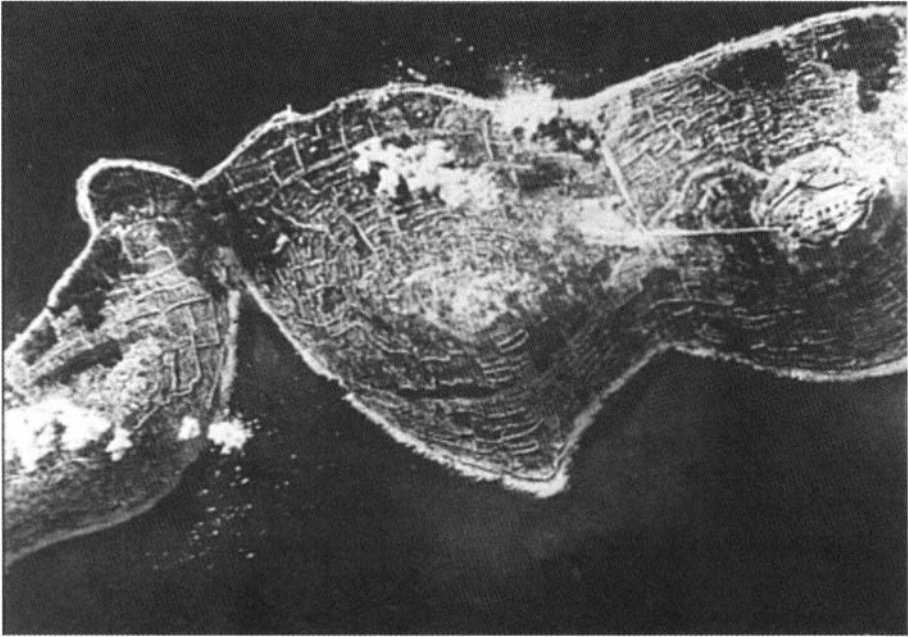
¹⁶ BISSER PETROV, "British Policy towards Albania: April 1939 – April 1941", *Études balkaniques*, 40:4 (2004), pp. 51-68.

¹⁷ E. BARKER, *op. cit.*, p. 95.

¹⁸ Si trattava di Cherso, Lussino e Lagosta. Cfr. A.G. DE ROBERTIS, *La frontiera orientale italiana nella diplomazia della Seconda guerra mondiale*, Napoli, 1981, p. 17.

¹⁹ *Ibid.*, p. 18.

²⁰ Il documento, intitolato *Memorandum on Yugoslav Claims on Italian Territories*, datato 5



Febbraio 1945, attacco alle batterie sul monte Asino e Asinello a Lussino condotto dai bombardieri americani provenienti dalla Puglia (Per gentile concessione dell'*Australian War Memorial Image Collection*, SUK 13720)

Fino alla primavera del 1941 gli scenari erano aperti e tra le grandi potenze predominava la diffidenza reciproca che si traduceva in un'incapacità di elaborare una strategia condivisa su scala europea. Le linee guida definite dagli Alleati già nel 1940 per fare della Jugoslavia una forza capace di opporsi all'Asse rimasero invece valide per tutta la durata della guerra: bisognava far leva sulla tradizionale capacità di resistenza serba all'occupazione straniera e promettere compensazioni territoriali a sloveni e croati nelle aree contese all'Italia. Alla fine in Jugoslavia vinse la resistenza (ma non quella che gli inglesi si auspicavano) e significativamente la "nuova" Jugoslavia, che avanzava richieste territoriali nei confronti di tutti gli Stati vicini²¹, riuscì a realizzare gli obiettivi espansionisti

febbraio 1941, è custodito al PRO FO 371, 30240 in R 960/962/92. in A.G. DE ROBERTIS, *op. cit.*, p. 18. Tali tesi comunque furono già sostenute in sede di Conferenza di pace di Parigi (1919) da Wilson oltre che dagli jugoslavi.

²¹ Si vedano LEONID GIBIANSKY, "Mosca-Belgrado, uno scisma da ripensare. Il conflitto sovietico-jugoslavo del 1948: cause, modalità, conseguenze", il "Verbale dell'incontro Stalin-Hebrang, 9 gennaio 1945", nonché il "Resoconto dell'incontro di Stalin con le delegazioni bulgara e jugoslava, 10 febbraio 1948" (a cura di Victor Zaslavsky), *Ventesimo secolo*, a. I, n. 1, marzo 2002.

unicamente nei confronti dell'Italia. Solo le potenze dell'Asse promisero alla Jugoslavia compensazioni territoriali ad est (e quindi a vantaggio della Serbia) nel caso fosse entrata in guerra al loro fianco²².

La situazione si risolse con la decisione di attaccare l'URSS a cui Hitler pervenne dopo l'insuccesso della missione di Molotov a Berlino nel novembre 1940. Il ruolo politico dei Balcani doveva quindi passare da semplice satellite ad alleato attivo dell'Asse, anche in vista dell'ormai prossima invasione dell'Unione Sovietica. Così, dopo la Romania e l'Ungheria, anche il principe reggente Paolo firmò l'adesione al Patto Tripartito a Vienna, il 25 marzo 1941. A causa di questa decisione, però, si ebbero violente dimostrazioni di massa a Belgrado, e il nipote del principe - insieme con un gruppo di ufficiali "anglofili e politici di classe media" tutti sostenuti dal SOE - attuò un colpo di Stato il 27 marzo 1941. Il generale di Forza Aerea Dušan Simović divenne Primo ministro e la Jugoslavia uscì improvvisamente dalla nuova alleanza. In aprile, le potenze dell'Asse invasero il Regno di Jugoslavia e lo conquistarono velocemente. La famiglia reale, incluso il Principe Paolo, e il Governo trovarono asilo a Londra (come del resto i reali di Grecia e Albania) dove furono accolti da eroi che si erano opposti alle armate di Hitler.

La Carta Atlantica, sottoscritta dal Presidente degli Stati Uniti Franklin D. Roosevelt e il Primo Ministro britannico Winston Churchill il 14 agosto del 1941 affermava il divieto di espansioni territoriali. Il secondo punto della Carta Atlantica, riprendeva i "14 punti" di Wilson secondo il quale ogni modifica dell'assetto territoriale prebellico avrebbe dovuto corrispondere a desideri liberamente espressi dalle popolazioni interessate. Una delle prime riserve espresse dal ministro degli esteri jugoslavo Ninčić dal suo esilio londinese si riferiva alla applicazione del principio di "autodeterminazione interna ed esterna" a causa, secondo lui, dei massacri perpetrati dai nazisti nei confronti delle popolazioni slave della costa dell'alto Adriatico²³. Tale affermazione (strana per l'agosto del 1941) riflette la riluttanza jugoslava a ricorrere a plebisciti, memori del disastroso esito che ebbe un simile tentativo in Carinzia nel 1920²⁴.

²² Salonicco, obiettivo serbo di vecchia data, fu offerta da Hitler agli jugoslavi in cambio della loro adesione al Patto nel 1940, gli jugoslavi ebbero anche la proposta da parte italiana di spartirsi l'Albania in vista dell'occupazione del 1939. E. BARKER, *op. cit.*, pp. 34-35, e A.G. DE ROBERTIS, *op. cit.*, pp. 12-13.

²³ A.G. DE ROBERTIS, *op. cit.*, pp. 30-31.

²⁴ È da notare che dopo l'esito del plebiscito carinziano gli jugoslavi abbandonarono le conside-

L'occupazione tedesca fu fin da subito caratterizzata dallo sfruttamento spietato di tutte le risorse (umane e materiali) del paese. Immediatamente in Jugoslavia presero forma movimenti di guerriglia e resistenza alle forze di occupazione dell'Asse, soprattutto in seguito ai massacri che gli ustaša croati perpetravano a danno della popolazione serba dello Stato indipendente di Croazia. Lo SOE ebbe l'occasione di mettersi in mostra e gli inglesi inviarono nell'Adriatico alcuni sommergibili²⁵ e due bombardieri *Liberator*, tutti basati a Malta, usati soprattutto per il lancio di agenti da infiltrare nel territorio jugoslavo²⁶. Nel corso del 1942 e 1943, con grandi sforzi e mezzi esigui, gli inglesi riuscirono ad impostare una rete di informatori sul posto²⁷. In un rapporto stillato per Churchill il 30 gennaio 1943 dal generale di brigata C. M. Keble (capo dell'ufficio SOE di Cairo), si fa menzione di un movimento di resistenza che operava in Slovenia e Croazia indipendentemente da quello di Mihajlović. Keble chiedeva di aumentare parimenti i mezzi a disposizione del SOE nell'area in modo da poter

razioni etniche nel sostenere le loro pretese territoriali e propesero per quelle economiche dando appoggio ai movimenti indipendentisti (come quello di Zanella a Fiume) ai loro confini piuttosto che ambire ad un'annessione diretta dei territori a cui erano interessati.

²⁵ Secondo Deakin erano 3 i battelli a disposizione, ma non si conoscono i dettagli delle missioni. FREDERICK W. DEAKIN, "The Myth of an Allied Landing in the Balkans", in E. BARKER, *op. cit.*, p. 356.

²⁶ Il primo contatto con la resistenza fu fatto da Duane Tyrrel Hudson detto "Bill." Personaggio fuori dal comune, Hudson era un ingegnere minerario che conosceva la lingua e la geografia della Jugoslavia, avendoci lavorato negli anni '30. Nell'autunno 1939 lo scoppio della guerra lo colse a Zagabria e venne reclutato nella sezione "D" ("Destruction" ovvero sabotaggi) del servizio segreto britannico. Si diede alla macchia e nel 1941 organizzò squadre di sabotatori in Dalmazia col compito di piazzare cariche esplosive sulle navi italiane nei porti di Spalato e Sebenico. Gli attacchi ebbero successo e il fatto causò un serissimo incidente diplomatico dato che furono condotti prima dell'attacco dell'Asse alla Jugoslavia. Quando la sezione "D" venne assorbita dallo SOE, Hudson fu riportato in patria per prendere istruzioni e già nel settembre 1941 sbarcò nel Montenegro con un sommergibile britannico in una delle prime missioni organizzata dallo SOE (operazione Bullseye). Hudson giunse nel territorio liberato di Užice già nell'ottobre del 1941 dove conobbe sia Tito che Mihajlović ma dopo aver assistito a scontri tra loro vista la inconciliabilità delle loro posizioni, su ordine dei propri superiori abbandonò il HQ di Tito e si stabilì presso Mihajlović. Dopo la guerra Hudson volle testimoniare a favore di Mihajlović, ma subì minacce da parte jugoslava. La polizia jugoslava intercettò un suo agente che aveva avuto il compito di recuperare parte dei fondi che il governo inglese gli aveva messo a disposizione nel 1941 e che lui nascose. Si trasferì in Sudafrica dove morì miliardario dopo aver scoperto un enorme giacimento di tungsteno. La figura di Hudson ispirò Ian Fleming per il personaggio di James Bond.

Cfr. la prefazione di Jovan Marjanović in DUŠAN BIBER, *Tito-Churchill. Strogo tajno*, Zagreb, 1981, p. XII.

²⁷ FREDERICK W. DEAKIN, *La montagna più alta. L'epopea dell'esercito partigiano jugoslavo*, Einaudi, 1972.

avviare una collaborazione con entrambi i movimenti²⁸. In realtà allo SOE interessava aiutare un movimento che, significativamente, Keble si premurava a precisare era "scorretto definire comunista" e che (in caso di inattività inglese) gli USA o URSS avrebbero attratto nella loro orbita²⁹. L'argomento era abbastanza singolare ma sembra fece breccia su Churchill e sul Foreign Office (FO) che, al posto del cessato Stato jugoslavo, iniziò ad accarezzare l'idea di sostenere la formazione di più entità indipendenti da inserire in un contesto federale in modo da poter sostenere movimenti di resistenza diversi in regioni diverse³⁰. Per questo motivo gli inglesi iniziarono ad inviare ufficiali di collegamento che confermarono che sia i cetnici di Mihajlović (favoriti dagli inglesi) che i partigiani comunisti di Tito (dei quali sapevano molto poco) controllavano effettivamente vasti territori nelle aree montagnose ma, invece di collaborare, si combattevano senza tregua. Anche a prima vista è evidente che la condotta di Mihajlović corrispondeva perfettamente a quanto gli inglesi si aspettavano dalle forze di resistenza nei Balcani, ovvero un movimento a "basso profilo" senza palesi ambizioni rivoluzionarie³¹. Anche i sovietici condividevano una posizione simile³². Inizialmente gli inglesi decisero di appoggiare i cetnici ad ogni costo in prospettiva di uno sbarco nei Balcani. Questo spiega anche la sopravvivenza di due movimenti di resistenza uno comunista e l'altro monarchico per il quale la collaborazione con le forze italiane non era vista come squalificante in settori importanti della politica inglese³³.

²⁸ FREDERICK W. DEAKIN, "The Myth of an Allied Landing in the Balkans", in E. BARKER, *Britanska politika*, cit., pp. 356-7.

²⁹ RODERICK BAILEY, "Communist in SOE: Explaining James Klugmann's Recruitment and Retention", *Intelligence and National Security*, 20:1 (2005), pp. 72-97.

³⁰ FREDERICK W. DEAKIN, *op. cit.*, pp. 357-358. Tali obiettivi coincidevano con quelli americani di dare vita ad una Federazione centro europea fatta di piccoli Stati omogenei comprendente anche la Slovenia. Cfr. A.G. DE ROBERTIS, *op. cit.*, pp. 39-42.

³¹ Un volume agile ma estremamente interessante sul cambiamento dell'atteggiamento nei confronti di Mihajlović è NORA BELOFF, *Tito's Flawed Legacy: Yugoslavia & the West since 1939*, Westview Press, 1985. Il libro fu oggetto di un vero e proprio boicottaggio accademico. Gli esperti di storia jugoslava (tra cui M. Wheeler e P. Ramet) che attaccarono violentemente il suo libro erano gli stessi che rimasero molto sorpresi dal modo in cui lo Stato di Tito impose negli anni '90.

³² MARK WHEELER, "Resistance from abroad: Anglo-Soviet efforts to coordinate Yugoslav resistance, 1941-42", in MARK SEAMAN (ed.), *Special Operations Executive: a new instrument of war* (Studies in intelligence series), London, 2006, pp. 103-122.

³³ Questa è sicuramente la parte meno conosciuta del coinvolgimento inglese in Jugoslavia. Lo Special Operations Executive assieme al Foreign Office valutò che si poteva incoraggiare la collaborazione cetnica con gli italiani per indebolire sia i tedeschi che i partigiani comunisti in Serbia dove gli

È da notare che per molto tempo gli alleati (sia angloamericani che sovietici) considereranno la Jugoslavia dopo la sua cessazione nel 1941 non più come un'entità unitaria adottando politiche diverse per la Serbia rispetto alle regioni occidentali³⁴. Il SOE intanto ebbe l'appoggio per proseguire i contatti con i partigiani di Tito. La decisione ebbe conseguenze determinanti nel spostare l'appoggio inglese da Mihajlović a Tito come si è appurato dopo l'apertura degli archivi SOE (a partire dal 1997) l'ufficio definito "il meno segreto dei servizi segreti britannici" era infiltrato da comunisti, in particolare Norman John Klugmann "James." Klugmann divenne *Intelligence and coordination officer of the Yugoslav Section* del SOE e, oltre che spiare per i sovietici, lavorò instancabilmente per mettere in luce il movimento di Tito, a scapito di quello di Mihajlović³⁵.

inglesi consideravano i cetnici come forza di riferimento. Lo SOE sapeva che le operazioni partigiane si concertavano in Slovenia e all'interno dello Stato Croato (NDH) ed era solo lì che i partigiani andavano considerati come alleati, si veda: NYRB, Volume 32, Number 19 • December 5, 1985, *The British in Yugoslavia*, di Mark Wheeler, e la risposta di Nora Beloff. La svolta avvenne quando le intercettazioni ULTRA iniziavano a mostrare agli inglesi che mentre i cetnici collaboravano con tedeschi e italiani i partigiani li combattevano. In realtà secondo la Nora Beloff era un'affermazione speciosa in quanto questo in fondo era quello che gli inglesi si aspettavano dalle forze di resistenza. I rapporti ULTRA vennero usati dallo SOE per screditare i cetnici, come del resto la richiesta di compiere estesi sabotaggi alle linee di comunicazione tedesche in Serbia in vista degli sbarchi in Sicilia, per i quali i cetnici non erano attrezzati.

³⁴ E. BARKER, "Fresh Sidelights on British Policy in Yugoslavia, 1942-3", *The Slavonic and East European Review*, Vol. 54, No. 4 (Oct., 1976), pp. 572-585.

³⁵ I primi lavori furono scritti da DAVID MARTIN, *Ally Betrayed: The Uncensored Story of Tito and Mihailović*, New York, Prentice-Hall, 1946. Martin, David. *Patriot or Traitor: The Case of General Mihailović: Proceedings and Report of the Commission of Inquiry of the Committee for a Fair Trial for Draža Mihailović*, Hoover Archival Documentaries, Hoover Institution Publication, volume 191. Stanford, CA: Hoover Institution Press, Stanford University, 1978. Un articolo 'How a Soviet Mole United Tito and Churchill', apparve sul *Independent*, del 28 giugno del 1997 fondato su documenti che da poco erano stati resi pubblici, ma fu anticipato sempre da D. MARTIN, "James Klugmann, SOE-Cairo and the Mihailovich Deception", in D. Charters and M. Tugwell (eds.), *Deception Operations: Studies in the East-West Context* (Oxford, 1990) p. 80. Per un recente contributo equilibrato e molto documentato sul "caso Klugmann" si veda RODERICK BAILEY, "Communist in SOE: Explaining James Klugmann's Recruitment and Retention", *Intelligence and National Security*, 20:1, 2005, pp. 72-97. Il ruolo di Klugmann appare ridimensionato come del resto quello dello SOE. La risposta alla domanda per quale motivo Churchill scelse di appoggiare Tito va a mio avviso cercata altrove, nella frustrazione causata dalla continua bocciatura della strategia mediterranea da parte americana e fu frutto di un freddo calcolo su chi sarebbe uscito vincitore della guerra civile jugoslava.

L'imprevisto sbarco dei cetnici a Lussino

Mai come in seguito all'8 settembre 1943 uno sbarco alleato nell'Adriatico appariva probabile – del resto la flotta che li aveva effettuati in Sicilia e in Campania restava libera e disponibile – e, dopo la capitolazione italiana, tutti i porti della costa adriatica (con l'eccezione di Trieste, Pola e Fiume) caddero in mano ai partigiani di Tito. Vari *commando* inglesi e membri del OSS americano presero posizione negli avamposti adriatici per individuare i punti di sbarco dei rifornimenti in genere dietro segnalazione da parte di agenti della resistenza sia partigiana che monarchica.

I tedeschi reagirono tempestivamente ad uno sviluppo che in fondo avevano previsto: dopo l'8 settembre 1943 scatta l'occupazione dell'Italia, da parte della Wehrmacht (Achse). Hitler diede ordine di conquistare l'alto Adriatico già l'11 settembre 1943. Per assumere il controllo della Venezia Giulia, della provincia di Lubiana e della Dalmazia, i tedeschi lanciarono l'"Operazione Nubifragio" (Wolkenbruch)³⁶. L'operazione, sotto il comando del generale delle SS Paul Hausser, ebbe inizio subito: le prime unità tedesche della 71° divisione di fanteria entrano a Pola (obiettivo prioritario dell'operazione) nella notte del 12 settembre³⁷, ma l'occupazione ebbe inizio già il giorno prima con l'assunzione del controllo sulla città da parte di circa 350 appartenenti alla marina tedesca presenti a *Scoglio Olivi*³⁸. Poco dopo vengono prese sia Fiume che Trieste – le sole città di tutta la costa a non cadere in mano ai partigiani.

Tutta la costa adriatica venne sottoposta al *Kommandierender Admiral Adria* (Ammiraglio comandante dell'Adriatico), a capo del quale fu posto il Vice Ammiraglio Joachim Lietzmann. Tra le priorità identificate da Lietzmann quando prese l'incarico a Sofia (sede del *Marinegruppenkommando Süd* al comando dell'Ammiraglio Karl Georg Schuster) l'11 settembre 1943, vi era soprattutto la predisposizione di difese adeguate a

³⁶ Furono impiegate parti della 1° SS-Division "Leibstandarte SS Adolf Hitler", unità della 162ª divisione turkmena (162ª Turkmenische Infanterie-Division), la 24ª Panzer-Division e la 44ª Reichs-Grenadierdivision, provenienti dal Fronte orientale, e la 71ª Infanterie-Division, oltre che ridotte unità fasciste repubblicane (da poco ricostituite).

³⁷ *Kriegstagebuch des Oberkommandos der Wehrmacht*, vol. III p. 1094.

³⁸ RAUL MARSETIĆ, *I bombardamenti alleati su Pola 1944 - 1945. Vittime, danni, rifugi, disposizioni delle autorità e ricostruzione*, Unione Italiana di Fiume - Università Popolare di Trieste, Rovigno - Trieste 2004, p. 15.



Il Vice Ammiraglio Joachim Lietzmann *Kommandierender Admiral Adria*
(Ammiraglio comandante dell'Adriatico)

contrastare eventuali sbarchi alleati che già si erano verificati nel sud Italia e sulle isole dell'Egeo. Questo appariva tanto più urgente in quanto le isole della Dalmazia erano tutte cadute in mano ai partigiani, il che permise alle forze di Tito l'instaurazione di una fitta rete di comunicazioni marittime che permettevano il trasporto di rifornimenti che giungevano dall'Italia da parte degli alleati. Inizialmente l'area di operazione adriatica andava da Fiume a Valona, ad occidente iniziava la competenza del Comando della marina tedesca per l'Italia (*Deutsches Marinekommando Italien*). La linea di demarcazione tra i due comandi navali corrispondeva quindi a quella tra il Gruppo Armate F (Balcani) e il Gruppo Armate E (Italia),

ovvero il confine tra l'Italia e lo Stato croato (NDH). Ben presto, su insistenza di Lietzmann, l'area di operazione venne estesa a comprendere tutta l'Istria fino alla foce del Tagliamento, in corrispondenza alla linea di confine tra la RSI e la Zona d'operazioni del Litorale adriatico (OZAK)³⁹. È da notare che la motivazione ufficiale per cui si decise di istituire l'OZAK (che, di fatto, era sottratta alla sovranità della RSI) era proprio l'impedire che la presenza ormai endemica della guerriglia partigiana jugoslava rappresentasse una minaccia permanente in seno al Reich in caso di uno sbarco degli Alleati⁴⁰.

È da notare che i partigiani di Tito, grazie al fatto che erano molto più forti nelle aree costiere abitate da croati, riuscirono ad avere la meglio nel disarmare le unità italiane dopo l'8 settembre. Ai cetnici ciò riuscì solo in Lika, area di forte presenza serba. Essi si attendevano lo sbarco inglese tanto che il locale comandante cetnico Lukačević decise di attaccare la 369ª divisione croata in Lika, ma furono attaccati a loro volta dalle forze di Tito che li costrinsero a fuggire via mare verso Veglia e Cherso.

Dopo l'8 settembre 1943, l'isola di Lussino conobbe un periodo convulso e caotico, dettato proprio dall'importanza strategica dell'isola in quanto avamposto sito tra la costa croata e quella italiana nonché tra l'Istria e la Dalmazia⁴¹. Dopo l'8 settembre quando le truppe italiane abbandonarono i presidi in Jugoslavia una massa di soldati italiani cominciò ad arrivare sull'isola con natanti di fortuna credendo facile proseguire verso i paesi di residenza⁴². Assieme alle truppe italiane in rotta a Lussino arrivarono da Veglia provenienti dalla Lika (zona della Gacka) circa 500 cetnici serbi (alcuni con le loro famiglie al seguito)⁴³. I cetnici decisero di non abbandonare l'isola in attesa del prossimo sbarco inglese e, di fatto,

³⁹ JOVAN VASILJEVIĆ, "Sukobi nemačkih i partizanskih brodova na Jadranu 1943-1945", *Pomorski zbornik*, 1, pp. 32-33.

⁴⁰ Le province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana furono di fatto annesse al Terzo Reich, andando a costituire la "Zona d'operazioni del Litorale adriatico" (Adriatisches Küstenland) postossotto il diretto controllo di Friedrich Rainer, Gauleiter della Carinzia. È da notare che i tedeschi ristabilirono i diritti nazionali di croati e sloveni in modo da assicurarsi l'appoggio della popolazione, presupposto fondamentale per contrastare la guerriglia partigiana che faceva leva sull'opposizione alla snazionalizzazione forzata messa in atto dalle autorità italiane da due decenni.

⁴¹ LUIGI TOMAZ, "1943-1945: *Cherso in guerra*", supplemento di *Comunità Chersina* - dicembre 2005, pp. 3-4, [http://www.comunitachersina.com/INSERTO\[GIORNALE\]74.pdf](http://www.comunitachersina.com/INSERTO[GIORNALE]74.pdf)

⁴² *Ibid.*, pp. 3-4.

⁴³ ANĐELKO KALPIĆ, "Pomorski desanti snaga NOVJ i JA za oslobođenje Cresa i Lošinja - vojnopolitički značaj", *Otočki Ljetopis*, 1973.

erano una forza di occupazione. Secondo Velimir Ivetić infatti già prima di giungere a Lussino essi si misero in contatto radio con il governo jugoslavo in esilio e il governo inglese tanto che già l'11 settembre 1943 a Lussino approdò un sommergibile britannico⁴⁴. Nel frattempo i partigiani di Tito si affrettavano ad occupare tutto il territorio lasciato libero dalla dissoluzione dello Stato italiano. Ad Arbe gli internati sul campo dell'isola formarono un distaccamento partigiano che sbarcò a Cherso il 13 settembre. Furono loro, dopo aver disarmato la guarnigione italiana e occupato il Municipio, a dare la prima notizia sulla presenza dei monarchici jugoslavi a Lussino⁴⁵. I cetnici decisero di fortificarsi in attesa dello sbarco inglese per difendersi dall'attacco tedesco che consideravano imminente.

Dato che lo sbarco inglese non avvenne, circa 200 cetnici e parte dei civili abbandonò l'isola per proseguire verso l'Italia. Tito, da parte sua, temeva che cetnici e inglesi potessero incontrarsi sulle isole, come confermato dal dispaccio inviato dal suo comando supremo al Quartier generale per la Croazia del 22 settembre 1943⁴⁶. A questo punto, lo Stato Maggiore della Tredicesima divisione "litoraneo montana" (XIII primorsko-goranska divizija) e il Comando della neoistituita marina partigiana⁴⁷ inviarono forze ingenti verso le isole di Veglia, Cherso e Lussino al fine immediato di eliminare la minaccia cetnica⁴⁸. L'operazione fu il primo sbarco navale effettuato dai partigiani di Tito⁴⁹. All'alba del 25 settembre le unità partigiane sbarcate dal piroscafo Lav⁵⁰ della 13. divisione partirono all'attacco, gran parte dei cetnici non oppose resistenza sperando di essere trattati da

⁴⁴ VELIMIR IVETIĆ, "Slučaj partizanskih zločina na Malom Lošnju", *Vojnoistorijski glasnik*, br. 1 -2, 2004.

⁴⁵ A. KALPIĆ, *op. cit.*

⁴⁶ La Jugoslovenska vojska u Otadžbini effettuò più operazioni al fine di creare teste di ponte presidiare in vista di uno sbarco inglese. VELIMIR IVETIĆ, *op. cit.*. L'operazione Audrey era in pieno svolgimento e i cetnici avrebbero potuto esserne i beneficiari al pari dei partigiani.

⁴⁷ A Crikvenica la locale capitaneria di porto croata (NDH) passa collettivamente al movimento di liberazione nazionale jugoslavo di Tito e diviene Comando della neoistituita marina partigiana (Narodnooslobodilačka mornarica za Hrvatsko primorje i Istru), poi rinominato secondo settore costiero (2POS) la cui area di operazioni si estendeva dalla foce del Quieto in Istria fino all'isola di Premuda. La sede del comando era a Segna.

⁴⁸ A. KALPIĆ, *op. cit.*

⁴⁹ Ibid.

⁵⁰ Il piroscafo Lav (Leone) era stato armato in porto Baros (Susak) con due cannoni anticarro e alcune mitragliere, durante l'operazione traghettò un bragozzo a rimorchio. Il PC 1 (patrolni camac) era una tonnara armata con 3 mitragliere il PC 3 era un motoscafo veloce già appartenente al silurificio di Fiume armato con mitragliatrici leggere, *ibid.*

prigionieri ma furono tutti trucidati in massa, anche a bordo del piroscafo Lav, per nascondere la scena dalla vista dei locali⁵¹.

Se i cetnici avevano riposto nello sbarco tutte le loro speranze, tale evento era temuto da parte del Comando supremo di Tito tanto da spingerlo addirittura nel marzo 1943 ad offrire un cessate il fuoco ai tedeschi per combattere il "comune nemico" cetnico e inglese nel caso di uno sbarco che era da contrastare con tutti i mezzi⁵². Dopo l'8 settembre la conquista di avamposti marittimi e strutture portuali avrebbe permesso sia operazioni di sbarco da parte alleata che l'invio di rifornimenti via mare, incomparabilmente maggiori e più precisi rispetto agli aviolanci. Partiva l'operazione Audrey, mediante la quale gli alleati inviarono una quantità enorme di rifornimenti alla resistenza partigiana nei Balcani⁵³.

⁵¹ L'episodio è stato il primo caso in cui da parte jugoslava si sono ammessi crimini di guerra durante la Seconda guerra mondiale da Pavle Jakšić, nelle sue memorie. PAVLE JAKŠIĆ, *Nad Uspomenama*, Beograd, 1990, I, p. 528. Il lavoro più completo è di VELIMIR IVETIĆ, *op. cit.* La stampa italiana dell'epoca riportò estesamente l'accaduto. È da notare che l'operazione di Lussino (autorizzata dal comando supremo di Tito con tanto di sbarco navale) appare tutto fuorché il frutto di una rivolta popolare spinta da sentimenti di vendetta.

⁵² Mentre la politica inglese (per influenza dello SOE) stava gradualmente allontanandosi da Mihajlović e tollerava i partigiani solo nelle regioni occidentali della Jugoslavia, i partigiani da canto loro negoziavano con i tedeschi un cessate il fuoco onde poter estirpare la minaccia cetnica dalle loro aree. Durante tali trattative di marzo tenutesi a Gornji Vakuf una delegazione partigiana ai massimi livelli (Koča Popović, comandante della Prima divisione proletaria, Milovan Đilas membro del Comando Supremo e del Politburo PCJ e il dr. Vladimir Velebit in veste di negoziatore) offrirono ai tedeschi (sembra) anche un aiuto a combattere gli inglesi nell'eventualità di un'invasione. Anche se le trattative si svolsero durante l'operazione Weiss (nella storiografia partigiana nota come battaglia della Neretva) che mise a pressione estrema i partigiani di Tito, resta interessante la percezione dei vertici partigiani che, in fondo, il nemico principale da combattere erano gli inglesi e i loro alleati locali - i cetnici di Mihajlović. L'andamento delle operazioni successive nel 1944-45, oggetto del presente studio, sembra confermare tale ipotesi. Cfr. VASA KAZIMIROVIĆ, *Nemački general u Zagrebu*, Kragujevac-Beograd, 1996, MILOSLAV SAMARDŽIĆ, *General Draža Mihajlović i opšta istorija četničkog pokreta*, knj.1-3, Kragujevac, 1997-2007, IVAN AVAKUMOVIĆ, *Mihajlović prema nemačkim dokumentima*, Beograd, 2002.

⁵³ Operazione di rifornimento condotta dal 15 Ottobre 1943 fino agli inizi del 1944, quando i tedeschi ripresero il controllo sulla costa della Dalmazia. Il controllo di porti permise l'invio via mare molto più efficace rispetto agli aviolanci praticati finora. Ma mentre questi erano stati inviati sia alle forze di Mihajlović che a quelle di Tito, il fatto che i partigiani furono i soli a controllare la costa (con l'effimera eccezione di Lussino) furono solo le forze di Tito ad avvantaggiarsi delle 11,637 tonnellate di rifornimenti. Per fare un confronto nei mesi di luglio e settembre prima dell'inizio dell'operazione solo 190 t. vennero aviolanciate di cui 107 a Mihajlović e solo 82,5 t. a Tito. Il piano fu predisposto da un gruppo di ufficiali americani dello OSS (Office of Strategic Services) di Bari, il capitano Hans V. Tofte e il tenente Robert S. Thompson, che ebbe l'approvazione dal loro superiore il maggiore Louis Huot il 12 Settembre. Il 9 Ottobre, l'OSS riuscì ad assicurare un attracco nel porto di Bari e iniziò le ricognizioni sulla costa dalmata per trovare i posti adatti all'invio di aiuti. Il generale Wilson assicurò 14 navi trasferite dal Regio Governo jugoslavo in esilio (sic). Il maggiore Louis Huot perfezionò l'accordo con il rappresentante del 8° Corpo jugoslavo il dalmata Sergei Machiedo i dettagli dell'ope-

Evidentemente per i partigiani eliminare i cetnici da Lussino era strategico perché Lussino era l'unico avamposto marittimo da dove i cetnici avrebbero potuto godere dell'appoggio di materiali e mezzi da parte degli anglo americani.

L'operazione Wolkenbruch si concluse il 9 ottobre con la conquista di Rovigno, ma le isole restavano in mano partigiana. A Pola e a Fiume iniziarono i preparativi per le operazioni anfibe per la conquista della isole dalmate (Herbstgewitter - Tempesta d'autunno), la cui prima fase prevedeva il recupero delle isole di Veglia, Cherso e Lussino, occupate dai partigiani jugoslavi⁵⁴. Per riprenderle servivano mezzi navali e i tedeschi dovevano appena armare una flotta dato che quella italiana era fuggita da Pola per consegnarsi agli alleati⁵⁵. Riuscirono ad allestire il vecchio incrociatore *Niobe* (ex *Dalmacija* jugoslava catturata dalla marina italiana e rinominata *Cattaro*)⁵⁶ e il cacciatorpediniere TA-21 (ex *Insidioso*). A Pola giunsero anche tre pattugliatori costieri, alcune zattere e due mezzi da sbarco⁵⁷. Agli inizi di novembre 1943 Lussino, sempre in mano ai partigiani di Tito, fu visitata da una "missione" militare alleata composta da 7 commando britannici guidati dal sergente americano Philipp Falvey, in vista di un possibile sbarco di forze leggere inglesi⁵⁸. Questo non fece che accelerare i preparativi per l'occupazione tedesca dell'isola.

Il 12 novembre 1943 un bombardamento aereo tedesco (condotto da idrovolanti ARADO-196 partiti da Pola) distrusse la stazione di segnalazione radio posta sulla batteria del Monte Asino e quindi colse di sorpresa il grosso delle forze partigiane. Il gruppo di sbarco Lussino salpò da Pola

razione. Le forze navali crebbero a 25 mercantili destinati all'operazione.

⁵⁴ JOVAN VASILJEVIĆ, "Njemački desant na Cres i Lošinj u novembru 1943. godine", *Mornarički glasnik*, 6/1964, pp. 843-858.

⁵⁵ Il 20 ottobre 1943 il HQ dell'Ammiraglio comandante dell'Adriatico si trasferì da Sofia a Belgrado e giunse sulla costa solo il 26 gennaio del 1944 e il comando venne posto ad Abbazia.

⁵⁶ Sull'incrociatore *Niobe* s'imbarcò volontario il tenente di riserva della marina italiana Nimira. Siccome era un capitano di lungo corso originario da Arbe potè fornire indicazioni sulla rotta da seguire per eseguire l'operazione. <http://www.maketarstvo.net/forum/viewtopic.php?t=10876&sid=b31e5fe77ebb1dcb2df1f77aff1f6001> Sulla *Niobe* (ex *Dalmacija*, nave ammiraglia della flotta jugoslava) Vedi: http://en.wikipedia.org/wiki/SMS_Niobe.

⁵⁷ forum www.kolekcionari.com tema: Bitke sa naših prostora 1941-5, URL: <http://www.kolekcionari.com/viewtopic.php?t=4890&start=45&sid=76fe24c624c571578117892c2ff17fc3>

⁵⁸ La tesi è di Kalpić. In quel periodo venne effettivamente svolto lo sbarco inglese a Lissa, che da quel momento in poi divenne il principale avamposto inglese sulla sponda orientale dell'Adriatico. È possibile che si pensasse ad un'azione simile anche a Lussino. Comunque l'operazione Audrey era in pieno svolgimento.

e comprendeva due compagnie rinforzate del 191° reggimento, suddivise in tre gruppi di sbarco: Ossero, Asino e Cigale. Il gruppo di sbarco Cherso Nord imbarcava a Fiume e Moschiena una compagnia rinforzata del 194° reggimento. Il 171° battaglione rinforzato doveva proseguire in direzione Kraljevica (Portorè)-Crikvenica-Novi Vinodolski. La squadra navale comprendeva anche l'incrociatore ausiliario *RAMB-III*⁵⁹, la motonave *Brioni*, un pattugliatore, e molte navi di supporto e sbarco. Il vecchio incrociatore *Niobe* aveva il compito di pattugliare le acque a levante di Lussino onde impedire eventuali ripiegamenti delle unità partigiane. Nell'attacco al fortino sul Monte Asino i tedeschi riuscirono a cogliere i difensori di sorpresa il che fu fondamentale per la riuscita dell'operazione. Lo sbarco principale a Cigale fu condotto da 22 mezzi lanciati dall'incrociatore ausiliario *RAMB-III*. La sorpresa fu completa: i partigiani cercarono di fuggire a Cherso non sapendo che era già stata presa e che le acque erano pattugliate dalla *Niobe*. I tedeschi catturarono i membri della missione anglo-americana (7 inglesi e un ufficiale dell'OSS americano) che furono condotti a Pola a bordo dell'incrociatore *Niobe*. Alla sera del 13 le due isole erano occupate dai tedeschi⁶⁰. Nel corso del 1944 i tedeschi ripresero il controllo delle isole e della costa della Dalmazia⁶¹. L'unico territorio che non riuscirono mai a conquistare fu l'isola di Lissa, dove fin dal gennaio 1944 gli inglesi stabilirono una base aeronavale.

Secondo Klaus Schmider fu proprio la minaccia di uno sbarco alleato che costrinse i tedeschi a mantenere un forte dispositivo militare nei Balcani e non la presenza di un diffuso movimento di resistenza confinato ad aree montane. Senza questa minaccia probabilmente i compiti di difesa e presidio del territorio sarebbero stati lasciati alle unità militari locali degli Stati satelliti. In ogni caso la qualità delle formazioni tedesche impiegate non era ai massimi livelli e raramente in Jugoslavia erano presenti più di due divisioni di punta. Il resto delle unità germaniche (e ciò

⁵⁹ La nave era stata costruita come bananiera veloce per conto della Regia Azienda Monopolio Banane (RAMB), in previsione di un suo impiego bellico era convertibile in incrociatore ausiliario. Nel 1945 venne affondata nel porto di Fiume e recuperata e convertita in yacht presidenziale di Tito col nome nuovo di *Galeb*.

⁶⁰ Forum www.kolekcionari.com tema: Bitke sa naših prostora 1941-5, URL: <http://www.kolekcionari.com/viewtopic.php?t=4890&start=45&sid=76fe24c624c571578117892c2ff17fc3>

⁶¹ Le operazioni principali erano: Seerauber, Herbstgewitter II, III, Landsturm, Morgenwind, I, II, Walzertraum.

valeva anche per la 7° SS Prinz Eugen e la 13° SS Handschar, divisioni di punta dello schieramento tedesco nei Balcani) erano costituite in prevalenza da personale locale motivato a combattere nelle proprie terre ma molto meno quando operavano lontano da esse⁶².

Progetti di sbarco in Adriatico

Alla conferenza di Casablanca (13-18 gennaio del 1943) la proposta di uno sbarco nei Balcani avanzata da Churchill venne rifiutata a favore degli sbarchi in Sicilia per costringere l'Italia alla resa⁶³. L'uscita dell'Italia dalla guerra avrebbe portato ad uno scompaginamento del suo dispositivo di occupazione nei Balcani, il che avrebbe permesso di tagliare le linee di rifornimento alla Germania⁶⁴. Si decise di attendere l'esito degli sbarchi in Sicilia per valutare l'opportunità e le prospettive di uno sbarco nei Balcani e visto che nel 1943 gli Alleati fecero enormi progressi nel Mediterraneo, Churchill, nell'aprile 1943 in una missiva al generale Ismay, suo principale consulente militare, aveva scritto che era di importanza fondamentale conquistare degli avamposti in Dalmazia da dove poi si poteva aiutare e sostenere le insurrezioni in Albania e Jugoslavia, magari anche mediante l'invio di unità di commando⁶⁵. Invece, alla terza conferenza di Washington dell'11-17 maggio 1943 (Trident), l'opzione mediterranea fu dagli americani relegata ad un ruolo diversivo rispetto agli sbarchi in Normandia. Parallelamente i pianificatori britannici prepararono operazioni di conquista del porto di Durazzo per l'invio di rifornimenti e delle isole del Dodecaneso (Accolade) da usare come base per i bombardieri per attaccare i campi petroliferi della Romania. Infine un documento emanato dai capi di stato maggiore combinati prefigurò la costituzione di una testa di

⁶² Cfr. KLAUS SCHMIDER, "The Wehrmacht's Yugoslav Quagmire: Myth or Reality?", *Britain, NATO, and the lessons of the Balkan conflicts, 1991-1999*, a cura di Stephen Badsey, Paul Chester Latawski, Routledge, Londra, 2004, pp. 19-21.

⁶³ Prefazione di Jovan Marjanović in DUŠAN BIBER, *op. cit.*, p. XIII.

⁶⁴ Il comando congiunto anglo americano (Joint Planning Staff,) aveva preparato il 23 dicembre 1942, in vista dell'incontro di Casablanca, un documento intitolato "Strategia anglo-americana nel 1943", dove fra le altre cose si sottolinea la necessità di aumentare gli aiuti agli insorti in Jugoslavia e sabotaggi in Grecia, laddove si trovavano guarnigioni italiane.

⁶⁵ Frederick W. DEAKIN, "The Myth of an Allied Landing in the Balkans", in E. BARKER, *op. cit.*, p. 358.

ponete britannica forte di tre divisioni a Durazzo⁶⁶. A Quebec il 9 - 17 agosto 1943 (Quadrant) Roosevelt sollevò la questione sulla fattibilità dello sbarco in Istria e il superamento del *Ljubljana gap* per raggiungere Vienna. Fu Churchill a suggerire l'azione il 19 luglio, ma l'opzione fu degradata ad un ruolo diversivo dai pianificatori americani ormai stupefatti dai continui ritardi nei preparativi per lo sbarco in Normandia (Overlord)⁶⁷. Dopo Quebec, l'8 ottobre 1943, l'ufficiale inglese addetto alle operazioni diversive propose un piano (Jael) per "la politica di diversione contro la Germania": un'azione con la quale il 15° Gruppo d'armate, dopo essersi assicurato le basi nell'Italia settentrionale, doveva avanzare verso est attraverso l'Istria e l'Adriatico. Fu la prima menzione esplicita dell'Istria nei piani inglesi e Churchill, onde sostenere una politica attiva nei Balcani, pensava ad un'operazione effettiva e non limitata ad un ruolo diversivo⁶⁸.

Sempre nel settembre 1943, su esplicita richiesta di Churchill, il generale di brigata Fitzroy Maclean fu lanciato al quartier generale di Tito, nei pressi di Drvar, con il compito di fare da ufficiale permanente di collegamento con i partigiani di Tito che, da quel momento furono preferiti ai cetnici come beneficiari degli aiuti militari alleati⁶⁹. Era un primo passo verso il riconoscimento diplomatico del movimento partigiano della Jugoslavia, dato che sia Drvar, dove fu lanciato Maclean, che gli altri luoghi dove furono lanciati i volontari coordinati dallo SOE (William Jones, a Brinje Lika presso il comando della Croazia⁷⁰) erano al di fuori della Serbia, ancora considerata appannaggio degli uomini di Mihajlović e dove operavano altri emissari dello SOE⁷¹. Gli inglesi speravano ancora di

⁶⁶ E. BARKER, "L'opzione istriana: obiettivi politici e militari della Gran Bretagna in Adriatico (1943-1944)", *Quaestoria*, 1982, vol. 10, fasc. 1, p. 5.

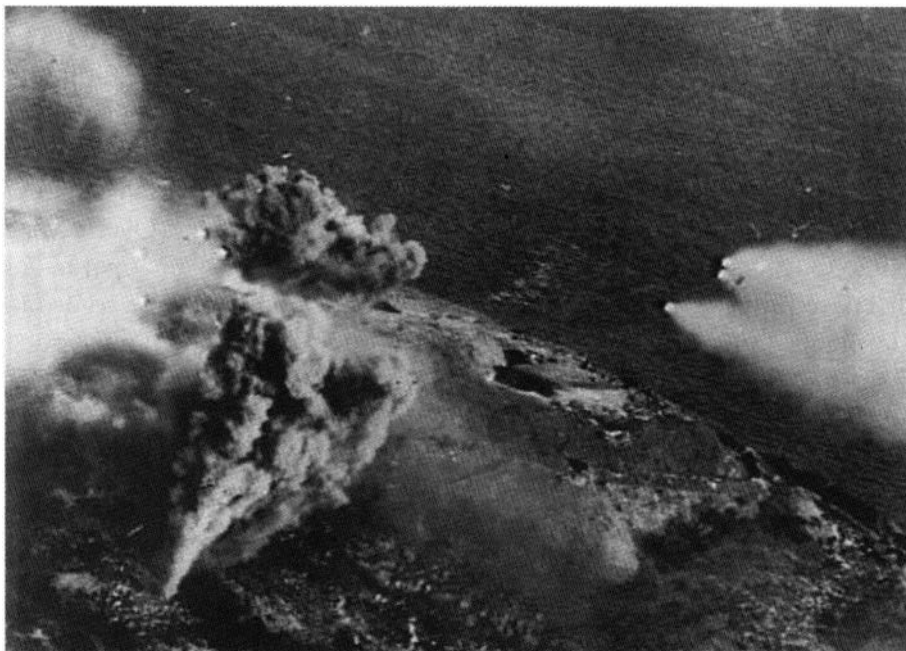
⁶⁷ THOMAS M. BARKER, "The Ljubljana Gap Strategy: Alternative to Anvil/Dragoon or Fantasy?", *The Journal of Military History*, vol. 56, n. 1 (Jan., 1992), p. 61.

⁶⁸ E. BARKER, "L'opzione istriana", cit., p. 8.

⁶⁹ Fondamentali furono i rapporti di F. W. D. Deakin che in Montenegro assistette alla grande offensiva tedesca (SCHWARZ) contro i partigiani di Tito. Deakin inviò una serie di rapporti con i quali affermava che in Jugoslavia erano i partigiani a combattere i tedeschi mentre i cetnici di Mihajlović li appoggiavano, in quanto la Prima divisione di montagna tedesca giunse in zona d'operazioni dalla Russia attraversando l'area della Serbia controllata dai cetnici. In realtà i cetnici non poterono fare nulla per contrastare lo spiegamento tedesco e Deakin non fece che ripetere quanto gli era stato detto dallo staff di Tito. Successivamente anche le intercettazioni ULTRA sembravano confermare le sue analisi. In realtà, come è emerso solo di recente, Deakin fu alquanto sbilanciato nei suoi giudizi. Il volume che scrisse *La montagna più alta. L'epopea dell'esercito partigiano jugoslavo*, (pubblicato in Italia da Einaudi nel 1972) resta, in ogni caso, un riferimento fondamentale.

⁷⁰ Prefazione di Jovan Marjanović in Dušan Biber, *op. cit.*, p. XV.

⁷¹ La Serbia conobbe ben poca attività partigiana. Nel 1944 quando l'Armata Rossa entra a



11 gennaio 1945, attacco missilistico alle batterie di Lussino condotto da cacciabombardieri della Balkan Air Force provenienti dalla Puglia (Per gentile concessione dell'*Australian War Memorial Image Collection*, SUK 14045)

mettere fine al dissidio tra i due movimenti il che avrebbe anche reso un eventuale coinvolgimento inglese (in vista di uno sbarco) più semplice⁷².

Dal 28 novembre al 1° dicembre 1943 si tiene a Teheran la prima conferenza alleata che vede la presenza contemporanea di Roosevelt, Churchill e Stalin, per discutere i piani finali per l'invasione dell'Europa occidentale. I leader alleati si pronunciarono definitivamente a favore di

Belgrado, i membri dello Stato maggiore di Tito (comunisti di vecchia data) non trovarono più nessuno dei vecchi compagni. Dopo la capitolazione d'Italia e il riconoscimento di Tito i cetnici andarono incontro ad uno sbandamento generale. Alcune grandi unità con i comandanti Đurić e Jevđević si rifugiano in Italia, trasportati dalle unità della Royal Navy verso Bari. Cfr. NORA BELOFF, *Tito's Flawed Legacy: Yugoslavia & the West since 1939*, Westview Press, 1985, p. 119. In Serbia resta solo Mihajlović. cfr. BURGWIN JAMES H., *L'impero sull'Adriatico. Mussolini e la conquista della Jugoslavia 1941-1943*, Editrice Goriziana, 2006, pp. 299-307. Le ultime operazioni dei cetnici a favore degli alleati sarà il salvataggio dei piloti americani abbattuti sulla Serbia durante le incursioni sugli impianti petroliferi in Romania del luglio 1944. GREGORY A. FREEMAN, *The Forgotten 500: The Untold Story of the Men Who Risked All for the Greatest Rescue Mission of World War II*, 2007.

⁷² Department of State, Foreign Relations of the United States Diplomatic Papers (FRUS): *The Conferences at Cairo and Tehran, 1943*, (Washington, D.C.: Government Printing Office, 1961), 652.

un sostegno aperto ai partigiani di Tito che oltre all'invio di materiali doveva comprendere anche l'invio di numerosi *commando* britannici in Jugoslavia per coordinare e supportare le operazioni partigiane⁷³. Lo stesso Roosevelt congetturò che si poteva pensare ad un'operazione congiunta in alto Adriatico tra le forze alleate e russe nella prospettiva di dare aiuto a Tito⁷⁴. Churchill si oppose agli sbarchi in Francia meridionale a favore della penetrazione verso Vienna via Lubiana, ma fu Stalin ad agire da arbitro tra inglesi e americani pronunciandosi decisamente a favore delle operazioni in Francia⁷⁵. La divergenza strategica fra americani e inglesi era profonda: se da una parte Churchill sosteneva la necessità di attaccare il Terzo Reich colpendolo dal suo "ventre molle" (soft underbelly) gli americani insistettero per tutta la durata del conflitto in favore dell'opzione renana. Tale divergenza è spiegabile con gli interessi strategici inglesi nel Mediterraneo e con la priorità americana di assicurarsi lo sfruttamento economico della Germania (in particolare della Renania), anche se questo venne mascherato da considerazioni militari⁷⁶. L'occasione propizia per uno sbarco alleato nell'Adriatico fu persa durante l'autunno-inverno 1943 quando, su insistenza americana, tutti gli sforzi furono assorbiti dai preparativi per lo sbarco in Normandia. Il presupposto che la Germania non sarebbe stata in grado di presidiare l'Italia e i Balcani dopo un'eventuale uscita dell'Italia dalla guerra si sarebbe rivelato sbagliato.

⁷³ Negli incontri, svoltisi in un clima di insolita cordialità, Roosevelt e Churchill forniscono a Stalin assicurazioni sull'apertura di un secondo fronte in occidente, con lo sbarco in Normandia (operazione Overlord). Stalin chiede garanzie per il mantenimento delle frontiere sovietiche stabilite dal patto di non aggressione con la Germania del 1939 e dal trattato con la Finlandia, per la questione polacca e inoltre aiuti per i partigiani jugoslavi. È da notare che durante la Seconda guerra mondiale l'Iran è un condominio anglo-sovietico. È possibile che questa esperienza di divisione di sfere di influenza venne poi ripresa da Stalin e Churchill nel famoso accordo sulle percentuali sulle sfere di influenza nei Balcani, ma di questo non si trova traccia nella letteratura sull'argomento.

⁷⁴ E. BARKER, "L'opzione istriana", cit., p. 11.

⁷⁵ Ibid., p. 12.

⁷⁶ Per gli inglesi il Mediterraneo restava di importanza strategica in quanto era la via più breve per l'India e il Medio Oriente. Essi compresero altresì l'importanza di penetrare in Europa centrale prima dei sovietici ma furono frenati dagli americani. La scelta di Roosevelt di dare assoluta priorità allo sbarco sulle coste della Manica, sembra, fu dettata da considerazioni economiche più che militari. Roosevelt pensava all'epoca all'occupazione della Ruhr un po' come fatto nel 1923, per ripagare i costi dello sforzo bellico. Secondo le analisi americane il valore aggregato della produzione industriale di tutti i paesi dell'Europa centro orientale (Balcani inclusi) messi insieme valeva meno di quella della sola Renania tedesca considerata quindi come "l'unico vero premio di guerra" (only real war prize). ALAN JOHN PERCIVALE TAYLOR, *English history, 1914-1945*, Oxford University Press, 1976, (Note B: The Balkans in Allied Strategy), pp. 576-577. Vedi anche ANTUN GIRON, *Zapadna Hrvatska u Drugom svjetskom ratu*, Fiume, 2004, pp. 368-371.

Dopo Teheran il primo obiettivo di Churchill era di ottenere il consenso americano alla nomina di un comandante supremo britannico nel Mediterraneo, il generale H. Maitland Wilson. Secondo Churchill si doveva provvedere alla conquista della costa dalmata, contando sul sostegno dell'aviazione che aveva già la supremazia in Italia. Agli inizi del 1944 la copertura aerea della Luftwaffe faceva sì che le navi alleate evitavano di operare in pieno giorno in alto Adriatico. Per raggiungere gli obiettivi bisognava quindi impiegare navi molto veloci che, dopo aver compiuto gli attacchi, dovevano raggiungere le zone sicure in Puglia prima dell'alba. Per questo scopo a febbraio 1944 in sostegno alla 24^o flottiglia cacciatorpediniere inglese si aggiunsero i "supercaccia" francesi *Le Terrible* e *Le Malin* (Classe *Le Fantasque*). Erano i cacciatorpedinieri più veloci mai costruiti, capaci di raggiungere i 43 nodi⁷⁷. Il 29 febbraio 1944 salparono da Manfredonia un'ora dopo che un convoglio tedesco diretto al Pireo aveva lasciato il porto di Pola⁷⁸. L'attacco ebbe successo: la nave cargo *Kapitän Diederichsen* (ex *Sebastiano Veniero*) di 6311 t. venne affondata assieme alla corvetta UJ201, altre unità di scorta furono danneggiate ma la squadra francese si ritirò per timore di attacchi siluranti, nonostante la sua superiore potenza di fuoco⁷⁹. A questa operazione non seguirono altre e la squadra francese operò soprattutto nell'Egeo.

In realtà la presenza tedesca era molto modesta sia in aria che sul mare. Le navi italiane di stanza nella base militare di Pola, militari e mercantili, il 9 settembre '43 erano partite per Malta in base agli accordi dell'Armistizio. I germanici ne trovarono soltanto qualcuna di piccola stazza e altre in allestimento presso i cantieri di Trieste e Fiume, perciò disponevano in Adriatico di poche unità navali minori. Gli Inglesi godevano quindi sul mare di una relativa libertà che intendevano mantenere in previsione del rafforzamento della flotta tedesca. L'aviazione da caccia tedesca contava meno di un centinaio di velivoli moderni di tipo Me-109 e Ju-87 nelle basi aeree di Zagabria e Belgrado. Il resto erano velivoli leggeri

⁷⁷ Dopo la resa della Francia il *Le Fantasque* e il *Le Terrible* furono portati a Dakar e, dopo alcune riparazioni, a Boston. In seguito le due navi e il *Le Malin* servirono nel Mediterraneo agli sbarchi nel sud della Francia nel 1944 e a diverse sortite nell'Egeo. La potenza ammontava a ben 74.000 hp, dato ufficiale superato in pratica di almeno il 10% in quanto i *Le Fantasque* potevano mantenere 37 nodi continuativi e occasionalmente superare i 43.

⁷⁸ VINCENT P. O'HARA, *The German Fleet at War, 1939-1945*, Naval Institute Press, 2004, p. 174.

⁷⁹ *Ibid.*, p. 175.

impiegati in compiti di ricognizione e controguerriglia⁸⁰.

Nell'aprile 1944 il rappresentante speciale di Tito, maggiore generale Vladimir Velebit, si incontrò con H. Maitland Wilson assicurandolo che, in caso gli alleati avessero costituito *teste di ponte* (non sbarchi; n.d.a.) in Dalmazia, i partigiani avrebbero dato il loro contributo e appoggio⁸¹. La distinzione non è di poco conto perché se da una parte Churchill pensava già all'invio di consistenti forze militari, per gli jugoslavi il contributo doveva essere limitato alla costituzione di "teste di ponte" da dove poi si sarebbe potuto far pervenire i rifornimenti per le forze partigiane. Intanto gli inglesi cercarono di ottenere consensi da parte americana e sovietica per un piano di diversione strategica (Bodyguard) che comprendeva anche sbarchi sulle coste della Romania e Bulgaria nel Mar Nero. La Barker afferma, a mio avviso correttamente, che nel periodo fra la conferenza di Teheran e la primavera del 1944 gli inglesi non ebbero in mente l'occupazione di territori o avamposti in Jugoslavia, ma anzi Churchill propendeva fin dagli inizi ad aiutare Tito⁸². L'impressione è che nella sua strategia mediterranea egli si sentisse isolato e questo spiega la sua propensione ad aiutare Tito, anche senza precise garanzie politiche o contropartite di altro genere.

La 24° flottiglia cacciatorpediniere inglese di base in Puglia iniziava ad operare più spesso in Adriatico orientale, facendo perno sull'avamposto di Lissa. Già ad aprile 1944, partendo da Lissa, i *commando* inglesi avevano condotto con successo operazioni congiunte con i partigiani volte alla conquista della isole di Šolta e Lesina (Hvar)⁸³. L'importanza dell'avamposto di Lissa, unico territorio della Jugoslavia a non esser occupato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943, divenne evidente nel mese di maggio del 1944, quando circa 750 paracadutisti tedeschi travolsero il rifugio segreto di Tito nei pressi di Drvar. Tito, il suo staff personale e un centinaio di partigiani feriti riuscirono a fuggire per via aerea a Lissa⁸⁴. Gli inglesi erano reticenti a proteggere Tito a Lissa per paura che potesse

⁸⁰ PAUL J. FREEMAN, *The Cinderella Front: Allied Special Air Operations in Yugoslavia during World War II*, Air Command and Staff College, March 1997, p. 30.

⁸¹ E. BARKER, "L'opzione istriana", cit., p. 14.

⁸² *Ibid.*, p. 16.

⁸³ *Ibid.*, p. 15.

⁸⁴ L'evacuazione fu portata a termine con 16 sortite di Dakota americani e una sortita russa nell'arco di quattro notti. Si trattava delle prime missioni a terra in Jugoslavia.

cadere in mano tedesca, ma quando tale minaccia si allontanò ebbe inizio il periodo di collaborazione tra Churchill e Tito.

Nel giugno 1944, in concomitanza con lo sbarco in Normandia, Eisenhower, in qualità di Comandante Supremo alleato, istituì la Balkan Air Force con il compito di coordinare la pianificazione e l'esecuzione di operazioni "trans-adriatiche" delle forze aeree, navali e terrestri⁸⁵. Gli alleati riconobbero che le operazioni terrestri, navali e aeree necessitavano di essere coordinate, ma i contrasti politici impedirono di sottoporle ad un unico comandante. Churchill nel giugno 1944, riuscì a convincere il re Pietro a riconoscere Tito come comandante supremo di tutte le forze jugoslave, rinnegando Mihajlović e contro la posizione americana⁸⁶. I Comandanti alleati convennero fin da subito che il ruolo predominante nelle operazioni adriatiche spettava alla forza aerea e che, di conseguenza, il *coordinatore* (N.B. non *comandante* in quanto il comandante nel teatro operativo era Tito) alleato avrebbe dovuto essere il comandante della forza aerea⁸⁷. Il vice Maresciallo dell'Aria William Elliott, come comandante della BAF, comandava (o meglio: *coordinava*) tutto il teatro operativo adriatico, trovandosi a capo di una vasta rete di collegamento. Quando fu costituita la BAF vi erano ancora 18 divisioni tedesche in Grecia, Albania, Jugoslavia e una forza pari a circa 50 battaglioni supplementari distribuiti in piccole guarnigioni. Il compito del dispositivo tedesco era principalmente di difesa e di presidio delle fonti di approvvigionamento per la Germania, in particolare i giacimenti di petrolio della Romania che fornivano circa il 40% del fabbisogno di petrolio alla Germania. Anche se la BAF rappresentava un salto qualitativo nel teatro di operazioni balcaniche e adriatiche, essa sembra soprattutto una concessione americana alle pressioni di Churchill per "fare qualcosa" nei Balcani.

Anche le forze navali formalmente caddero sotto il controllo operativo della BAF. Le forze navali britanniche del Medio Oriente che operano nel mare Adriatico rimasero formalmente sotto il comando del *Flag Offi-*

⁸⁵ Headquarters Balkan Air Force, *The History of The Balkan Air Force*, (Maxwell AFB, Ala: Air Force Historical Research Agency), p. 5.

⁸⁶ WALTER R. ROBERTS, *Tito, Mihailovic and The Allies, 1941-1945*, (Rutgers University Press, 1973), p. 260. Fino al 1944 gli unici approcci che Tito aveva con le potenze estere erano con gli inglesi. I sovietici si guardarono ben dall'appoggiarlo apertamente fino a che Tito non fu riconosciuto comandante della resistenza jugoslava da parte degli inglesi.

⁸⁷ PAUL J. FREEMAN, *The Cinderella Front: Allied Special Air Operations in Yugoslavia during World War II*, Air Command and Staff College, March 1997.

cer Taranto and Adriatic & Liaison with the Italians (F.O.T.A.L.I.)⁸⁸. Tutte le forze navali dell'Adriatico venivano controllate da Taranto e operavano in stretto coordinamento con le operazioni di attacco costiero condotte dalla BAF. Gli inglesi a Lissa misero a disposizione le unità da sbarco della Royal Navy ai partigiani. Gli jugoslavi usavano le unità della marina britannica per trasportare materiali e uomini, ma soprattutto per effettuare sbarchi sulle isole della Dalmazia che liberarono dall'occupazione tedesca. Forze limitate di comando fornivano appoggio in termini di coordinamento e segnalazione alle unità partigiane che effettuavano sbarchi e incursioni. Il modello funzionò e, progressivamente, tutte le isole della Dalmazia furono liberate dall'occupazione tedesca, la maggior parte entro la fine del 1944.

Si è già detto che l'influenza dei comunisti ben infiltrati nel SOE fu determinante a far cambiare l'atteggiamento inglese nei confronti di Tito⁸⁹. Ma a ben vedere questo non spiega tutto. Alla fine fu Churchill (che certo non può essere accusato di simpatie per il comunismo) che scelse Tito come unico comandante della resistenza in Jugoslavia⁹⁰. La mia impressione è che fu proprio la riluttanza americana a sostenerlo nel suo progetto di sbarco nei Balcani a spingerlo nell'alleanza con Tito, nella speranza di preservare un minimo di influenza nei Balcani. Ovviamente fu una valutazione sbagliata dato che, con la disintegrazione etnica in Serbia e la crescita della resistenza partigiana in Croazia, Tito estese il suo controllo al resto della Jugoslavia, senza bisogno di venire a patti con gli inglesi, tanto meno dopo che l'ingresso dell'Armata Rossa in Serbia e la conquista di Belgrado gli assicurarono la presa del potere nella capitale.

⁸⁸ Il Flag Officer Taranto and Adriatic & Liaison with the Italians era il Vice-Admiral Charles Eric MORGAN, (1889 – 1951), imbarcato sulla HMS *Hannibal*, e successivamente sulla HMS *Fabius*.

⁸⁹ La centrale dello SOE (Special Operations Executive) del Cairo e poi a Brindisi che definì la strategia alleata nei Balcani fu completamente infiltrata da comunisti. James Klugmann in primis prima al SOE di Cairo e poi a Brindisi, in NORA BELOFF, *op. cit.*, pp. 88-89. D. MARTIN, *The Web of Disinformation: Churchill's Yugoslav Blunder*, New York, 1990.

⁹⁰ Difficilmente Churchill può essere accusato di aver mai dimostrato simpatie per il comunismo né nutrito dubbi sulla minaccia che rappresentava per l'Occidente. Dal 1919 al 1921 Churchill è Segretario di Stato per la Guerra e l'Aria; in questo periodo cerca in tutti i modi, anche contro il parere negativo di molti esponenti del partito liberale, di convincere il governo ad operare un intervento militare per stroncare la Rivoluzione Russa e il bolscevismo. Nel 1939 si entusiasma per il progetto di bombardamento dell'URSS, proposto dai francesi. Durante il discorso di Fulton, in presenza del presidente Truman, nel 1946, fu egli a coniare la famosa espressione "Cortina di ferro", coerente con l'anticomunismo che da sempre lo aveva distinto. Il fatto che si sia premurato a cercare accordi con Tito e Stalin nel 1944 - 45 dimostra semmai quanto era isolato nella sua alleanza con gli Stati Uniti.

Per i Balcani si prospettava una forte espansione sovietica di cui le forze di Tito si consideravano parte. Resta il fatto che dopo la collaborazione ufficializzata a Caserta, nell'ottobre 1944, Churchill si affrettò a Mosca per definire con Stalin il futuro assetto dell'Europa orientale, questione nei confronti della quale gli americani mostrarono fino alla fine del 1944 un pressoché completo disinteresse. A questa espansione gli inglesi cercarono di ovviare innanzitutto alleandosi con Tito (giustamente identificato come colui che avrebbe vinto la guerra in Jugoslavia), anche se continuarono ad esplorare la possibilità di condurre azioni autonome⁹¹.

Pugnalare l'ascella adriatica: operazione "Armpit"

Quando a Caserta il 17 giugno venne decisa la fondazione della BAF e delle LFA, Churchill ripropose la "pugnalata nell'ascella adriatica", come Churchill considerava l'Istria e l'alto Adriatico fin dai tempi della conferenza del Quebec del settembre 1943⁹². L'operazione (effettivamente denominata "Armpit" in inglese ascella), si proponeva di distruggere (o semplicemente isolare) le forze tedesche in vista del loro probabile ritiro dai Balcani, ma venne ben presto vanificata quando si decise di spostare ulteriori 3 divisioni americane e 4 divisioni francesi⁹³ verso la Francia meridionale (Anvil). I progetti inglesi si scontrarono ancora una volta con lo scetticismo degli americani, il che alla fine ne sancì il destino. Il ripiego però fu graduale e dai primi progetti di uno sbarco in grande stile, gli inglesi elaborano via via delle versioni ridotte di sbarco che non mancaro-

⁹¹ La suddivisione dell'Europa in due blocchi contrapposti appare quindi un esito inevitabile in quanto il peso dell'Inghilterra non avrebbe potuto impedire la volontà di Roosevelt e Stalin. I tedeschi anticiparono e compresero tali sviluppi in modo chiaro già nel 1942 da Carl Schmitt nella versione finale del suo *Völkerrechtliche Großraumordnung* che fece molta impressione su Hitler. Il saggio *Völkerrechtliche Großraumordnung und Interventionsverbot für raumfremde Mächte. Ein Beitrag zum Reichsbegriff im Völkerrecht*, venne pubblicato in quattro edizioni tra il 1939 e il 1942. Del resto l'espressione "Cortina di ferro" per indicare la linea di demarcazione tra est e ovest tra Stettino e Trieste, pronunciata da Churchill nel celebre discorso di Fulton, venne già usata da Goebbels nel febbraio del 1945.

⁹² Churchill usò l'espressione "pugnalata nell'ascella adriatica" riferendosi proprio all'Istria, 'a stab in the Adriatic armpit' alla conferenza del Quebec del settembre 1943. J. R. WHITTAM, "Drawing the Line: Britain and the Emergence of the Trieste Question, January 1941-May 1945", *The English Historical Review*, vol. 106, n. 419 (Apr., 1991), p. 362.

⁹³ Composte in prevalenza da truppe berbere del Nord Africa che si rivelarono estremamente adatte a combattere sulle montagne mediterranee.

no di alimentare voci sia nella Venezia Giulia che presso gli esponenti del movimento popolare di liberazione in Istria⁹⁴. È questo il contesto dei piani di sbarco che gli inglesi elaborano effettivamente per l'Adriatico settentrionale e che hanno come obiettivo la cattura di Trieste, in quella che sarà poi nota come "Ljubljana Gap Strategy", che ha come obiettivo la penetrazione a Vienna dall'alto Adriatico⁹⁵. In giugno 1944, negli ultimi mesi del comando di Maitland Wilson, si pensò ancora ad effettuare uno sbarco anfibio, possibilmente da Ancona. Il 1° luglio Churchill accettò di sostenere Anvil ma non senza inviare una nota di protesta a Roosevelt, ricordandogli che ancora a Teheran questi gli aveva promesso appoggio per un'operazione offensiva contro l'Istria. La risposta di Roosevelt fu lapidaria: "Ciò a cui pensavo a Teheran era un serie d'incursioni in forze contro l'Istria in caso di generale ritirata dal Dodecanneso e dalla Grecia. Ma ciò non è avvenuto ancora e Tito sembra in una posizione meno forte di allora"⁹⁶.

Tito doveva, quindi, essere rafforzato nella sua posizione politica per poter fare leva sugli americani. Il 6 agosto Tito, che si era rifugiato a Lissa, incontrò di nuovo Maitland Wilson e gli suggerì di compiere attacchi contro le isole di Lesina (Hvar), Curzola (Korčula) e Brazza (Brač), ma il vice capo dell'aviazione Bill Elliott, che comandava la BAF, riteneva invece più utile conquistare "alcune isole dell'alto Adriatico" (probabilmente proprio Lussino) e si convenne che Tito e la BAF avrebbero esaminato un piano per impadronirsi di una o più isole dell'alto Adriatico⁹⁷. Sempre nell'agosto 1944 ci fu il primo riconoscimento della nuova realtà jugoslava con l'incontro Tito-Churchill a Villa Rivalta a Napoli.

Il 13 agosto 1944 Churchill spera di aver finalmente trovato la soluzione ai suoi crucci strategici. Disperatamente a corto di risorse nello scacchiere mediterraneo, a cui gli americani rifiutano ogni sostanziale contri-

⁹⁴ Notevole la relazione di Oleg Mandić, esponente del governo partigiano croato ZAVNOH, riportata da Luciano Giuricin, che considerava l'Istria occidentale come area più adatta per uno sbarco in quanto in tal modo si poteva aggirare la linea difensiva tedesca sul Po e tagliare i collegamenti ferroviari tra la Germania e l'Italia (tratta Udine-Tarvisio e Trieste-Lubiana, cfr. LUCIANO GIURICIN, "Istria, teatro di guerra e di contrasti internazionali (estate 1944- primavera 1945)", *Quaderni*, XIII, 2001, p. 158. Ovviamente la conquista di Lussino era ben lontana da offrire le stesse possibilità operative di un'operazione in Istria occidentale, ma d'altra parte era anche molto più facile da realizzare.

⁹⁵ Per un bilancio si veda: THOMAS M. BARKER, *op. cit.*, pp. 57-86.

⁹⁶ E. BARKER, "L'opzione istriana", *cit.* p. 22.

⁹⁷ *Ibid.*, p. 24.



Febbraio 1945, attacco missilistico contro naviglio tedesco nella baia di Lussino condotto da cacciabombardieri della Balkan Air Force (Per gentile concessione dell'*Australian War Memorial Image Collection*, SUK 13773)

buto, Churchill spera di aver trovato in Tito l'alleato che gli permetterà di colmare l'inferiorità strategica. Con le promesse vaghe intascate a Caserta, Churchill dà il via ad una serie di piani militari per ambiziose operazioni adriatiche che hanno sempre l'obiettivo di raggiungere Vienna attraverso il *Ljubljana Gap*. Churchill comunicò a Roosevelt che, in caso di sbarchi, i soldati alleati erano attesi in Istria da entusiaste truppe di Tito e, in caso di un improvviso collasso del potere nazista (presupposto strategico dal nome in codice "Rankin"), diede istruzioni ad Alexander di "tenersi pronto per sferrare un balzo improvviso verso Vienna per mezzo di unità blindate veloci" (si trattava di improbabili autoblindo *Staghound* di fornitura americana)⁹⁸. Quanto ciò fosse lontano dalla realtà lo suggerisce la valutazione di Maitland Wilson che per un'operazione offensiva contro l'Austria stimava di aver bisogno di almeno 15 divisioni.

I tedeschi erano ormai confinati al continente europeo; nell'agosto del 1944 sia Roma che Parigi erano state liberate dagli alleati e il Mediterraneo divenne senza dubbio più sicuro per le operazioni aeronavali. Ora era possibile usare le basi nell'Italia meridionale per lanciare operazioni di bombardamento nella penisola balcanica e nell'area alpina⁹⁹. Forze di terra alleate erano ormai in Italia, presto lo furono anche in Francia, e dopo gli sbarchi poterono essere impiegate anche nei Balcani. Come Comandante supremo, Tito dava il beneplacito a tutte le operazioni delle forze alleate in Jugoslavia attraverso il suo ufficio di collegamento con la BAF a Lissa. Da quel momento in poi, tutti i bombardamenti richiedevano la sua approvazione e senza il suo permesso nessuno poteva inviare forze di terra verso l'interno del territorio jugoslavo. La situazione strategica mutò a favore di Tito, in quanto ogni sforzo aggiuntivo che gli alleati potevano spiegare sul campo andava a suo diretto beneficio, dato che ne aveva il completo comando e il controllo.

In agosto le relazioni anglo jugoslave sembravano solidamente fondate e gli inglesi per opera dei loro vari comandi elaborarono diversi piani di operazioni congiunte nell'Adriatico orientale. Così il 27 agosto 1944 il maggiore Jellicoe, comandante dello Special Boat Service (SBS), propose un piano di impiego della sua unità in Istria, premettendo ovviamente la collaborazione delle unità partigiane¹⁰⁰. La BAF suggerì l'impiego dello

⁹⁸ THOMAS M. BARKER, *op. cit.*, p. 67.

⁹⁹ Le basi principali erano in Puglia: Bari, Brindisi, Taranto.

¹⁰⁰ E. BARKER, "L'opzione istriana", *cit.*, p. 26. La documentazione sui piani di attacco

SBS per condurre attacchi contro le linee di comunicazione in Slovenia verso Vienna o per interrompere la navigazione sul Danubio. Come ammette la stessa Barker, la premessa fondamentale per la riuscita di tali "avventurose e forse fantastiche proposte" era la piena collaborazione dei partigiani¹⁰¹.

La collaborazione anglo-jugoslava sembrò tradursi in pratica: particolarmente efficace fu l'operazione Ratweek dei primi giorni di settembre del 1944 con la quale alla BAF riuscì di interrompere le linee di rifornimento quando il ritiro delle truppe tedesche dalla Grecia era entrato nella sua fase culminante¹⁰². Vennero distrutti 94 aerei di prima linea della Luftwaffe (su un totale di un centinaio) che sparì come forza combattente dal teatro operativo dei Balcani. Venne praticamente paralizzato il traffico ferroviario in tutta la Jugoslavia e furono distrutti più di 300 autocarri militari. La chiave del successo dell'operazione Ratweek stava nel fatto che i partigiani fornirono una grande mole di dati sulla disposizione di obiettivi tedeschi¹⁰³.

Agli inizi di agosto Tito era convinto che uno sbarco alleato in Istria avrebbe grandemente contribuito ad anticipare la fine della guerra¹⁰⁴. Significativamente, gli inglesi si opposero fermamente alla partecipazione di truppe italiane ad uno sbarco in Istria¹⁰⁵, e il 12 agosto 1944, a Napoli, Churchill chiese espressamente a Tito di mandare le sue unità nel nord est d'Italia facendole arrivare via terra, mentre gli inglesi sarebbero dovuti avanzare via mare¹⁰⁶. Sembra che nella stessa occasione Churchill (dalle note di S. Clissold che agiva da interprete) ventilò la possibilità di spedire un corpo inglese in Istria per assicurare una testa di ponte per l'invio di

all'Istria si trova al PRO WO 204/8035 and PRO WO 204/8054 "Two versions of seaborne operation against Istria from November to December 1944. cfr. THOMAS M. BARKER, *op. cit.*, p. 75.

¹⁰¹ E. BARKER, "L'opzione istriana", *cit.*, p. 27.

¹⁰² MILOVAN DŽELEBDŽIĆ, „Dejstva na komunikacije u Jugoslaviji od 1. do 7. septembra 1944. godine – operacija 'Ratweek'”, *Vojnoistorijski glasnik*, (3), 1970.

¹⁰³ PAUL J. FREEMAN, *The Cinderella Front: Allied Special Air Operations in Yugoslavia during World War II*, Air Command and Staff College, March 1997, pp. 35-36.

¹⁰⁴ E. BARKER, "L'opzione istriana", *cit.*, p. 23.

¹⁰⁵ Diego de Castro afferma di aver progettato nel 1944 assieme ad altri ufficiali italiani "uno sbarco di sondaggio in Istria da parte della marina italiana". Il piano dettagliato dell'operazione presentato al "Comando inglese di Bari" (si tratta del comando della BAF n.d.a.) ottenne un deciso rifiuto. L'episodio cfr. riportata da L. GIURICIN, p. 158 e DIEGO DE CASTRO, *La questione di Trieste*, vol. I, Trieste, 1981, p. 192.

¹⁰⁶ DUŠAN BIBER, *op. cit.*, p. 279.

rifornimenti via mare. Il risultato principale fu un raffreddamento di Tito nei confronti di Churchill, che si tradusse nella sua aperta accettazione degli obiettivi dell'irredentismo sloveno in Venezia Giulia e alla "fuga" da Lissa per incontrare Stalin a Mosca. La continuazione dei rapporti tra gli americani e i cetnici non fece che peggiorare le cose¹⁰⁷. Pochi giorni dopo l'incontro di Caserta, Tito spedì a Churchill una lettera con la quale precisava che in caso di sbarco alleato in Istria era già presente in loco non solo l'Esercito popolare di liberazione, ma anche un governo civile "nelle dimensioni permesse dalle circostanze"¹⁰⁸.

Secondo la Barker, gli inglesi agivano in buona fede dato che non furono predisposti piani di occupazione della Jugoslavia. Tito e i suoi comandanti, invece, erano molto più sospettosi e riluttanti a fornire il necessario appoggio¹⁰⁹. Significativamente, man mano che la presenza e il ruolo inglese aumenta, più forti diventano le tensioni tra inglesi e jugoslavi già pienamente emerse a settembre del 1944 durante gli sbarchi a Brazza, Curzola e Lesina¹¹⁰. Della presa delle isole dell'alto Adriatico non si fece nulla, anche se in questa fase i comandi della BAF sembravano interessati a prenderne possesso, evidentemente per motivi operativi. L'appoggio jugoslavo ad operazioni anfibe andava modellato secondo Tito (che era comandante supremo) sulla base degli accordi che egli aveva stipulato con Stalin a Mosca nel settembre 1944, in base ai quali l'Armata Rossa evacuò la Jugoslavia subito dopo la presa di Belgrado. Lo sbarco inglese in Istria avrebbe dovuto essere sottoposto alle stesse condizioni: una volta eliminata la presenza militare tedesca, le unità inglesi avrebbero dovuto abbandonare tutti i territori della Venezia Giulia che gli jugoslavi intendevano anettere e dove del resto vi era già un'amministrazione pubblica funzio-

¹⁰⁷ THOMAS M. BARKER, *op. cit.*, p. 67, DUŠAN BIBER, „Neuspeh neke misije. Amerikanski podpolkovnik OSS Robert Mc Dowell v štabu Draze Mihailovica leta 1944“, *Borec*, 41 (1989), pp. 1065-91. Il riferimento è l'operazione Halyard del luglio 1944 quando i cetnici organizzarono il rimpatrio di oltre 500 piloti americani abbattuti sopra la Serbia durante le operazioni di bombardamento contro le raffinerie di Ploesti in Romania. Si trattò della più grande operazione di salvataggio di piloti mai effettuata nella storia e fu anche l'ultima operazione condotta dai cetnici per conto degli alleati. Fu un'impresa condotta all'insaputa dei comandi britannici (che ormai appoggiavano e riconoscevano solo Tito) e che fece infuriare le autorità jugoslave. GREGORY A. FREEMAN, *The Forgotten 500: The Untold Story of the Men Who Risked All for the Greatest Rescue Mission of World War II*, 2007.

¹⁰⁸ E. BARKER, "L'opzione istriana", *cit.*, p. 25.

¹⁰⁹ *Ibid.*, p. 27.

¹¹⁰ THOMAS M. BARKER, *op. cit.*, p. 83.

nante. Churchill invece propendeva nettamente per l'instaurazione di un governo militare alleato.

Manovra a tenaglia: operazione "Gelignite"

A ottobre 1944 Churchill, incurante delle tensioni con Tito che si profilavano all'orizzonte e che ben presto avrebbero pregiudicato tutta la sua strategia balcanica, si apprestò a incontrare Stalin a Mosca dove decise la spartizione dell'Europa sudorientale. Poco prima del viaggio in occasione della seconda conferenza del Quebec (Octagon 10-16 settembre 1944) Roosevelt diede a Churchill un appoggio in linea di massima per condurre operazioni offensive nell'Adriatico¹¹¹. Alla seconda conferenza del Quebec il 12 settembre 1944, Churchill non mancò di rimarcare ancora una volta i vantaggi di un'avanzata verso Vienna passando da Trieste. Sorprendentemente, l'ammiraglio americano King (comandante in capo della marina americana) affermò di avere in mente la possibilità di uno sbarco in Istria. Nessun ordine era stato impartito per il ritiro dei mezzi da sbarco americani dal teatro mediterraneo e gli americani acconsentirono a Maitland Wilson di formulare un piano per il loro utilizzo il prima possibile e non oltre il 15 ottobre 1944. Churchill si sentì di dichiarare con forza i propri obiettivi politici a Quebec e gli americani (per una volta!) non obiettarono¹¹².

I pianificatori militari inglesi si misero subito al lavoro e il 9 ottobre elaborarono una prima versione di un'operazione complessa dal nome che ne rivelava gli obiettivi ambiziosi: Gelignite¹¹³. Era prevista un'invasione dal mare e dal cielo su larga scala, con tanto di sbarco a sud di Fiume, dove era prevista la congiunzione con le forze di Tito¹¹⁴. La forza principale di sbarco avrebbe prima interessato Veglia e da lì sarebbe partita per Fiume, composta da centinaia di navi da sbarco e trasporto. L'Operazione "Gelignite" dipendeva da una conquista rapida di Bologna, che avrebbe dovuto portare gli americani oltre Bologna nel Veneto, mentre i britannici sareb-

¹¹¹ L'8 Settembre si pensò ad uno sbarco aereo per colpire il collo della penisola istriana.

¹¹² E. BARKER, "L'opzione istriana", cit., p. 30.

¹¹³ La gelignite è un esplosivo da mina di tipo gelatinoso.

¹¹⁴ J. R. WHITTAM, "Drawing the Line: Britain and the Emergence of the Trieste Question, January 1941-May 1945", *The English Historical Review*, vol. 106, n. 419 (Apr., 1991), p. 363.

bero dovuti sbarcare in Dalmazia in una gigantesca operazione a tenaglia. In una seconda fase le forze americane sarebbero state subito inviate in Dalmazia a rinforzo di quelle inglesi già sul campo, (BAF e LFA). Forze di *commando* britannici dovevano aver già conquistato i porti di Spalato, Sebenico e Zara, da dove sarebbero poi giunti i rinforzi via mare. Entro il 1 febbraio 1945 tutta l'8° Armata britannica avrebbe dovuto essere attestata in Dalmazia, giunta attraverso i grandi porti conquistati dalle truppe speciali inglesi. La 5° armata americana, il cui grosso delle forze sarebbe rimasto in Italia, avrebbe dovuto compiere azioni offensive coordinate, mentre il baricentro delle operazioni inglesi ormai si spostava sui Balcani. Churchill voleva fermare l'espansionismo sovietico, e secondo "Gelignite" era il teatro italiano ad essere declassato ad un livello diversivo rispetto a quello balcanico. Mentre le forze si sarebbero spinte verso Vienna (passando per Graz), un fianco sarebbe ridisceso per Zagabria - Lubiana e si sarebbe disposto alle spalle di Fiume¹¹⁵. La presa di Fiume era prevista per maggio (alla fine fu conquistata non dalla 8° Armata britannica, ma dalla 4° Armata jugoslava il 3 maggio 1945).

In ogni caso "Gelignite" fallì ancor prima di cominciare. Il Combined Chiefs of Staff di Maitland Wilson bocciò il piano e Roosevelt diede il colpo di grazia a tutti i piani britannici nel Mediterraneo quando, il 15 ottobre 1944, bloccò l'invio di tre divisioni dalla Francia sul teatro italiano. Gli americani rimasero bloccati sull'Appennino bolognese fino al 20 aprile 1945, quando i sovietici erano già entrati a Berlino, mentre i britannici, liberate Forlì, Ravenna e Faenza, rimasero fermi al fiume Senio, per mancanza di forze, sviate in Francia del sud. La tenuta tedesca sul fronte balcanico e appenninico vanificò ben presto il presupposto strategico di Churchill che faceva affidamento sul collasso del nazismo in Germania di cui, in ogni caso, ci si aspettava la sconfitta sul campo entro la fine del 1944¹¹⁶. Tali piani quindi avevano senso solo nel caso di un collasso della Germania, caso in cui bisognava agire veloci in modo da arrivare in Europa centrale prima dei sovietici. Nella campagna d'Italia si ritorna nuovamente a un punto morto, eventuali operazioni nei Balcani restano al massimo delle mosse diversive e l'appendice adriatica conta sempre meno.

¹¹⁵ La documentazione su Gelignite si trova al PRO WO 204/8085 Eighth Army "Memorandum on Operation Gelignite" of 12 november 1944, cfr. THOMAS M. BARKER, *op. cit.*, p. 79.

¹¹⁶ E. BARKER, "L'opzione istriana", *cit.*, p. 27.

L'ingloriosa fine della "Floyd Force"

Un'occasione sembrò presentarsi nella seconda metà del mese di ottobre 1944 quando, dopo una lunga ritirata dalla Grecia attraverso l'Albania, il XXI Corpo Tedesco di montagna, composto da 45.000 soldati, rimase accerchiato e isolato vicino alla città di Podgorica in Montenegro. Gli inglesi della BAF mediante continui attacchi aerei, volti a bloccare le vie di fuga al nemico, riuscirono ad incanalarlo verso un solo passo di montagna dove avrebbe potuto essere sbaragliato dall'artiglieria. Via mare vennero inviati anche circa 600 volontari jugoslavi reclutati dagli inglesi tra i prigionieri italiani della Venezia Giulia di etnia slava. Tito dal suo neo istituito governo a Belgrado, concesse anche l'autorizzazione a spedire un'unità di artiglieria in aiuto ai partigiani. Gli inglesi si precipitarono ad assemblare una forza adeguata d'artiglieria a cui diedero il nome in codice "Floyd Force", dal nome del suo comandante Sir Henry Floyd¹¹⁷. Gli inglesi avevano pattuito con Tito l'invio di solo 16-20 cannoni, ma riuscirono a traghettare dall'Italia a Ragusa (Dubrovnik) entro il 28 ottobre un intero reggimento di artiglieria e una forza di *commando* posta "a protezione" dello stesso.

La Forza Floyd, al posto del previsto ruolo di supporto d'artiglieria acquisì così uno spiccato carattere offensivo di un corpo di spedizione. Il 30 ottobre la BAF formulò un piano per l'uso delle Land Forces Adriatic nell'immediato futuro. In base ad esso, non appena il porto di Zara sarebbe caduto, il LFA sarebbe stato pronto ad occuparlo. Unità del SBS e del LRDG (addestrate nella guerra alpina) sarebbero dovute avanzare fino a Fiume per impedire la ritirata dei tedeschi. Forze speciali sarebbero dovute partire da Zara alla volta delle isole davanti a Fiume (Veglia, Cherso e Lussino), come avanguardie di un'operazione che in direzione di Fiume sarebbe cresciuta a 3 divisioni¹¹⁸. Il generale Radovan Vukanović, comandante del Secondo Corpo partigiano operante in Montenegro¹¹⁹, in attesa di istruzioni da Belgrado, consentì lo schieramento solo di una

¹¹⁷ Il generale di brigata Sir Henry Robert Kincaid Floyd, (1899-1968), divenne capo di Stato maggiore dell'8° Armata inglese tra il 1944 e il 1945.

¹¹⁸ La documentazione sull'operazione si trova al PRO WO 204/8247, e BAF/2363, ottobre 1944, riportata in E. BARKER, "L'opzione istriana", cit., p. 34.

¹¹⁹ Radovan Vukanović (1906-1987), a fine marzo 1943 comandante della Terza divisione "d'urto" (Treća udarna divizija) fino a fine luglio 1944 quando divenne comandante del Secondo corpo d'armata "d'urto" (Drugi udarni korpus), operante nel Montenegro.

piccola parte della "Floyd force". Gli aerei della BAF che fornivano supporto aereo ravvicinato ai partigiani e l'artiglieria la "Forza Floyd" costrinsero i tedeschi verso un unico passo di montagna. Vukanović a questo punto consentì alla "Forza Floyd" di entrare pienamente in azione. Invece il 23 novembre, ci fu un improvviso cambiamento di ordini. Dopo aver ricevuto istruzioni da Belgrado, i partigiani comunicarono agli inglesi che, secondo informazioni in loro possesso, il nemico era sul punto di avviare un attacco a sorpresa a Ragusa dalla zona di Mostar e l'intera "Floyd Force" doveva essere schierata a Ragusa per rispondere alla minaccia. Siccome il maresciallo Tito era il comandante supremo in Jugoslavia, i britannici non ebbero altra scelta che inviare la "Floyd Force" a Ragusa, dove invece nessun attacco si materializzò¹²⁰. Intanto il 1° dicembre, il XXI Corpo Tedesco di montagna sfuggiva all'accerchiamento per congiungersi con il Gruppo Armate E nella valle del fiume Ibar¹²¹. La possibilità di eliminare 45.000 tedeschi dal teatro di guerra era stata persa¹²².

L'ultimo tentativo: operazione "Fairfax"

Tito rifiutò una rinnovata proposta della BAF e Maclean di impiegare la "Floyd Force" assieme ai partigiani per un attacco verso Mostar, sostenendo di disporre di artiglierie sufficienti nella zona. Sugerì però di schierare l'unità a nord di Zara, che era ancora saldamente in mano ai tedeschi. Il 16 novembre 1944 l'operazione fu pianificata ed ebbe il nome in codice di "Operazione Fairfax". Si prevedeva l'invio nella zona di Zara di due reggimenti (uno corazzato e l'altro di fanteria campale e la costruzione di un grande aeroporto nelle vicinanze)¹²³. Ma già il 19 novembre Tito oppose il suo secco rifiuto chiedendo per giunta che gli inglesi gli consegnassero l'equipaggiamento corazzato e l'artiglieria destinati alla

¹²⁰ HEADQUARTERS BALKAN AIR FORCE, *The History of The Balkan Air Force*, (Maxwell AFB, Ala: Air Force Historical Research Agency), p. 56.

¹²¹ L'Ibar è un fiume che scorre a sud, in Serbia e Montenegro. Nasce nelle montagne di Mokra Planina nel Montenegro orientale e scorre verso est, attraversando Kosovska Mitrovica in Kosovo, prima di dirigersi a nord per confluire nella Morava Occidentale in Serbia.

¹²² Tali truppe ovviamente furono utilizzate per consolidare la linea difensiva al nord (nota come Sremski Front) che costò la vita ad almeno 25.000 soldati jugoslavi nel tentativo di sfondarla per il quale si è comunque dovuti ricorrere all'intervento dell'Armata Rossa.

¹²³ THOMAS M. BARKER, *op. cit.*, p. 83.

"Floyd Force"¹²⁴. Non se ne fece nulla e la "Floyd Force" fu ritirata in Italia¹²⁵. Dopo "Fairfax" Churchill riconobbe che il rapporto con Tito si era deteriorato e dovette accettare la raccomandazione del 29 novembre 1944 di Wilson che eventuali operazioni in Istria (o sulle isole dell'alto Adriatico) potevano avere solo un carattere diversivo. A questo punto il 2 dicembre, il *Combined Chiefs of Staff* decise di concentrare gli sforzi nella campagna d'Italia, una linea che trovò i favori di Alexander, che era appena subentrato a Maitland Wilson come comandante supremo del Mediterraneo (SACMED)¹²⁶. Le unità inglesi continuarono a fornire supporto logistico e tattico alle unità jugoslave: la BAF continuò a fornire il supporto aereo, e le unità navali continuarono a inviare rifornimenti e ad effettuare sbarchi per conto delle forze di Tito, anche perché le forze alleate erano bloccate in Italia sulla Linea Gotica.

Come i fatti di Grecia avrebbero ben presto dimostrato, si andava verso uno scontro tra angloamericani e sovietici e di questo gli jugoslavi erano ben consapevoli¹²⁷. Nell'ottobre 1944, dopo la grande avanzata sovietica, anche l'atteggiamento di indifferenza americano mutò. Anche se gli americani non pianificarono nessun tipo di occupazione militare per l'Europa sudorientale, il 4 ottobre 1944 Roosevelt, in vista dell'incontro tra Churchill e Stalin a Mosca, informò Stalin che gli Usa non avrebbero accettato soluzioni unilaterali sovietiche nei Balcani, negando al contempo lo stesso diritto ai sovietici in Europa occidentale (p. es. in Italia)¹²⁸. Questo irrigidimento americano spiega forse la relativa benevolenza con cui Stalin accettò la proposta di divisione in sfere di influenza l'Europa sud orientale. Tale data viene ormai considerata come l'inizio della guerra fredda in Europa¹²⁹.

Ma ormai era tardi. L'Armata Rossa aveva travolto i tedeschi in Serbia e stava cingendo d'assedio Budapest, Tito era saldamente a capo di

¹²⁴ NORA BELOFF, *op. cit.*, p. 121.

¹²⁵ A. G. DE ROBERTIS, *Le grandi potenze e il confine giuliano (1941-1947) La 'cortina di ferro' sull'Adriatico*, 1982, pp. 630, I ristampa 1991, e MARINA CATTARUZZA, *L'Italia e il confine orientale*, Bologna 2007, Il Mulino, pp. 275-276.

¹²⁶ J. R. WHITTAM, "Drawing the Line: Britain and the Emergence of the Trieste Question, January 1941-May 1945", *The English Historical Review*, vol. 106, n. 419 (Apr., 1991), p. 363.

¹²⁷ MILAN RISTOVIĆ, "L'insurrection de décembre à Athènes : Intervention britannique et réaction yougoslave (décembre 1944 - janvier 1945)", *Balkanica*, (XXXVII), 2006, pp. 271-295.

¹²⁸ Foreign Relations of the United States Diplomatic Papers (FRUS), Conference at Quebec, 1944, 212-18.

¹²⁹ Cfr. ALBERT RESIS, "The Churchill-Stalin Secret "Percentages" Agreement on the Bal-

un governo comunista in Jugoslavia e le sue truppe controllavano gran parte del territorio della Jugoslavia. Per la strategia di Tito uno sbarco inglese in Dalmazia appariva come sicura fonte di disturbo. Lo stesso Stalin ancora nel 1944 si disse disposto a concedere agli inglesi dei "diritti" sulla costa dalmata in cambio di un controllo sulla Serbia – sulla scia dell'accordo di divisione delle sfere d'influenza per la Jugoslavia. In ultima istanza sbarchi inglesi effettuati nell'Adriatico settentrionale andavano a favore degli italiani in Venezia Giulia, e forse anche dei cetnici monarchici.

La diversione di Lussino: operazione 'Antagonise'

A partire dal novembre 1943 i partigiani operano su tutto l'Adriatico, suddiviso in 6 "settori costieri" che si estendono dalla foce dell'Isonzo a quella del Bojana. Il Secondo settore costiero marittimo partigiano (Drugi pomorsko obalni sektor - 2. POS) copre l'area che va dalla foce del Quieto, Cittanova in Istria fino alla linea delle isole di Premuda, Olib e Pago¹³⁰. In mancanza di iniziative alleate, i tedeschi riuscirono a colmare rapidamente il vuoto lasciato dalla ritirata italiana prima che i partigiani di Tito potessero insediarsi in maniera stabile sulla costa dalmata. L'avanzata tedesca del 1943-44 riuscì anche ad espugnare le basi e gli avamposti del 2. POS, i cui comandi ed effettivi da Segna si ritirarono sull'Isola lunga (Dugi Otok). Le azioni della marina partigiana si limitano al mantenimento delle linee marittime di contatto e trasporto e ad alcuni attacchi di interdizione al traffico di cabotaggio tra Fiume, Zara e l'Istria. Inizialmente i tedeschi requisirono il naviglio italiano presente in Adriatico (che comprendeva anche molte unità della cessata marina militare e mercantile jugoslava), ma successivamente il completamento di nuove unità in costruzione nei cantieri e l'invio di unità minori per via ferroviaria potenziarono le forze navali. A settembre 1944 i tedeschi hanno in Adriatico due flottiglie di cacciatorpediniere e torpediniere, quattro flottiglie di MAS, una flottiglia di corvette e varie unità minori con complessivi 6000 uomini imbarcati¹³¹.

kans, Moscow, October 1944", *The American Historical Review*, vol. 83, n. 2. (Apr., 1978), p. 385.

¹³⁰ JOSIP GRUBELIĆ, "Mornarička pješadija drugog POS-a", *Zbornik drugog pomorskog obalnog sektora mornarice NOVJ*, Fiume, 1975, p. 73.

¹³¹ JOVAN VASILJEVIĆ, "Nemačka mornarica u odbrani kvarnerskog područja i Istre", *Pomorski zbornik*, 5, p. 703.

I partigiani impiegano un naviglio minore in funzione di trasporto e alcune "navi armate" (naoružani brod) e "scafi di pattugliamento" (patrolni čamac). Per contrastarli il comando tedesco per l'Adriatico iniziò ad attrezzare navi mascherate simili a quelle usate dai partigiani, denominate *Tintenfisch* (seppia) in quanto dovevano attirare il naviglio partigiano per poi sferrare attacchi improvvisi¹³². Nel corso di varie operazioni navali non mancarono sorprese e colpi di scena: il principale quando la nave anti partigiana tedesca Anton venne colta di sorpresa in seguito ad una tempesta e catturata dai partigiani che ne fecero la loro unità navale più potente, il Crvena Zvezda¹³³.

La svolta avviene con l'arrivo delle unità leggere inglesi a Lissa, che iniziano ad erodere il predominio tedesco sul mare. Truppe di terra composte da unità di modeste dimensioni (team di *commando* del LRDG britannico) furono sottoposte ad un unico comandante, il generale di brigata GM Davy e designate Forze terrestri dell'Adriatico (Land Forces Adriatic - LFA). Erano progettate per operazioni sulle sponde orientali dell'Adriatico, ai fini di ricognizione ed esplorazione delle aree da sbarco, collegamento con le forze aeronavali inglesi per fornire l'aiuto necessario ai partigiani di Tito, operando in stretto contatto con essi¹³⁴. I partigiani con l'appoggio degli inglesi possono ora intraprendere le prime operazioni di sbarco sulle isole della Dalmazia. Agli inizi dell'autunno del 1944 la Dalmazia con le isole è tutta in mano ai partigiani di Tito e il baricentro delle operazioni navali si sposta verso le isole del Quarnero. Il comando del 2. POS si posizionò sull'isola di Ist il 20 settembre 1944, dove rimase fino al gennaio 1945¹³⁵. È dal comando di Ist che la marina partigiana inizia ad essere più presente e attiva specie, dopo che il 21 ottobre 1944 vi si

¹³² Le navi anti partigiane dei tedeschi erano moto pescherecci convertiti ed armati. L'equipaggio era costituito da volontari tedeschi o italiani che dovevano infiltrarsi negli stretti e nelle baie delle isole dalmate e tendere agguati al naviglio partigiano al quale del resto assomigliavano. Portavano nomi in codice (Anton, Dora, Gustav, Jot, Max, Paula ...), e nelle comunicazioni radio venivano chiamati 'Tintenfisch' (Seppia) che in fondo rivelava la loro missione di attendere camuffati per poi sferrare attacchi improvvisi.

¹³³ La nave armata partigiana (naoružani brod) NB - 11 Crvena Zvezda era una nave italiana dal nome 'Bianca Stella.' Dopo l'8 settembre 1943 venne accorpata alla 11. Sicherungsdivision (11 Divisione di copertura navale) basata a Trieste con il nuovo nome 'Anton' A - 144. Fu catturata in un agguato dagli scafi partigiani PČ - 3 Škampi e PČ - 4 Junak nella baia di san Nicola nell'isola di Olbo (Olib) e rinominata Crvena Zvezda. L'unità finì su una mina presso Sansego e affondò nel 1945.

¹³⁴ E. BARKER, *Britanska politika*, cit., pp. 13-14.

¹³⁵ ANDELKO KALPIĆ, "Ist oslonac mornarice NOVJ u borbi za oslobođenje Hrvatskog primorja i Istre", *Pomorski zbornik*, 3, Zara, 1965, p. 50-53.

trasferirono anche le unità leggere britanniche provenienti da Lissa¹³⁶. Ad Isto gli inglesi istituiscono il S.N.O.N.A. Senior Naval Officer, Northern Adriatic, comandato da Norman Vincent Dickinson, (1901-1981)¹³⁷; d'altra parte, sull'isola di Isto (Ist) viene istituito il comando della marina jugoslava di settore costiero (Drugi pomorsko obalski sektor – POS) che nell'autunno 1944, dopo la liberazione della Dalmazia, diviene il settore d'operazione principale¹³⁸.

L'ultimo scontro diretto con unità tedesche di superficie è del 26 ottobre 1944 quando nei pressi di Arbe due caccia inglesi classe Hunt (Wheatland e Avon Vale) individuano con i radar e affondano i caccia UJ 202 e UJ 208 e il TA20 (ex Audace)¹³⁹. Comandante dell'azione è Morgan Giles, ufficiale che comanda le forze costiere britanniche che operano nell'Adriatico. Egli, in conformità con le disposizioni e valutazioni dei comandi inglesi, inizia ad esercitare una pressione nei confronti dell'isola di Lussino, situata in posizione strategica. Dalle acque di Lussino e Cherso tenevano d'occhio Trieste, Pola e Fiume e anche Venezia, porti in mani germaniche. Era una tattica applicata fin dal tempo napoleonico, come acutamente nota Luigi Tomaz¹⁴⁰. Le cronache e le relazioni militari pubblicate in seguito segnalano scontri notevoli il 10 agosto¹⁴¹, il 27 settembre relative alla distruzione del ponte tra Cherso e Lussino, che vede la fattiva collaborazione tra partigiani e comando britannici.

In seguito alle operazioni alleate di interdizione, l'aviazione tedesca fu praticamente spazzata via dai Balcani e di conseguenza il dispositivo di difesa è passivo, incentrato su sbarramenti di mine e batterie costiere. Di fatto le capacità tedesche erano in calo. Oltre ai detti attacchi da Pola e Lussino la marina jugoslava, che in aggiunta ai propri mezzi improvvisati faceva uso dei mezzi da sbarco inglesi (ma di fattura americana), non venne

¹³⁶ JOVAN VASILJEVIĆ, "Nemački prepadi na naše luke i sidrišta posle poraza u Dalmaciji", *Pomorski zbornik*, 3, Zara, 1965, p. 47.

¹³⁷ Norman Vincent Dickinson, (1901-1981), Senior Naval Officer, Northern Adriatic, 1944.

¹³⁸ Il 26 ottobre 1943 il comando della marina partigiana suddivise la costa orientale dell'Adriatico in sei settori costieri (POS pomorski obalski sektor), e da quel momento il golfo del Quarnero compete al Secondo settore partigiano. Il primo andava dalla foce dell'Isonzo fino a quella del Quieto. A. KALPIĆ, *Pomorski desanti snaga NOVJ i JA za oslobođenje Cresa i Lošnja - vojnopolitički znacaj*, Otočki Ljetopis, 1973.

¹³⁹ VINCENT P. O'HARA, *The German Fleet at War, 1939-1945*, Naval Institute Press, 2004, p. 180.

¹⁴⁰ LUIGI TOMAZ, *op. cit.*, p. 21.

¹⁴¹ È del 9-10 agosto l'operazione GRADIENT I 09.08.44. in cui i comandi britannici attaccarono senza successo il ponte di Ossero che unisce Cherso a Lussino.

contrastata dalle forze navali tedesche il cui ruolo era in fondo quello di proteggere i fianchi adriatici della ritirata dai Balcani, praticamente completata entro la fine del 1944¹⁴². I tedeschi, costretti al ritiro dalla Grecia, e la Bulgaria, continuano a difendere tenacemente la costa dalmata per le materie prime essenziali al loro sforzo bellico. Le navi trasportano bauxite, cemento, e carbon fossile che, attraverso il porto di Trieste, arriva all'Italia dai Balcani.

Le operazioni della marina tedesca sono ormai confinate a mezzi piccoli di incursori. La loro base principale è a Pola dove si trova la unità 71. MEK-a (Marineinsatzkommando), ovvero la sua 2. flottiglia di motoscafi esplosivi di tipo Linze¹⁴³ e, sembra, anche con mini sottomarini¹⁴⁴ e kayak. Insieme alla 3 flottiglia motosiluranti (3.S-Flottille) aveva il compito di penetrare nel Quarnerolo¹⁴⁵ e attaccare il traffico navale jugoslavo e inglese, che faceva perno sul comando sull'isola di Ist¹⁴⁶. Agli inizi di novembre del 1944 Vizeadmiral Werner Löwisch diventa comandante dell'Adriatico. In quell'occasione annota nelle pagine del suo diario come il baricentro delle operazioni navali è ormai Pola, che per la sua posizione rappresenta un obiettivo primario nel caso di uno sbarco angloamericano. Lussino, dotata di possenti fortificazioni risalenti all'età austroungarica, è ora divenuta base dei mezzi di incursione tedeschi. A Lussino il primo gruppo tedesco arrivò da Pola nella notte tra il 9/10 novembre 1944, il secondo la notte successiva. La base era il porto di Cigale. Effettivamente i partigiani informarono gli inglesi sul loro arrivo. I tedeschi sferrano i

¹⁴² JOVAN VASILJEVIĆ, "Nemačka mornarica u odbrani kvarnerskog područja i Istre", cit., p. 705.

¹⁴³ Il *Linze* era un mezzo di 6 m di lunghezza, propulso da un motore Ford V-8 che gli imprimeva una velocità di 30 nodi. All'attacco partiva una squadra di 3 battelli, due dei quali armati con una carica esplosiva di 351 kg. Il terzo faceva di picchetto e attendeva in disparte per recuperare gli incursori che si lanciavano dal mezzo in corsa verso il bersaglio che potevano essere sia navi che installazioni portuali.

¹⁴⁴ I piccoli sottomarini dagli inglesi chiamati "midget submarines" si trovavano effettivamente a Trieste, l'arrivo di unità di incursori da Pola che erano alle dipendenze della 11° divisione di copertura di Trieste allarmò gli inglesi.

¹⁴⁵ Il Quarnerolo o Quararolo (in croato: Kvarnerić, ossia "piccolo Quarnero") è la parte del Mar Adriatico che separa l'arcipelago chersino-lussignano dalle altre isole della Dalmazia settentrionale, in Croazia. Di forma vagamente ovaleggiante, con andamento N-S, il Quarnerolo comunica col Quarnero a N tramite il canale di Mezzo, col canale della Morlacca ad E tramite la bocca di Segna e col mare aperto a SO col canale del Quarnerolo. Per il resto tale braccio di mare è circondato, a partire da nord ed in senso orario, dalle isole di Veglia (con le isole minori di Pervicchio e Gregorio), Arbe, Pago (con Scherda e Maon), Ulbo, Selve, Premuda, Lussino (con Asinello e San Pietro dei Nemi), Cherso (con Plauno).

¹⁴⁶ ANDELKO KALPIĆ, *op. cit.*, p. 47.

primi attacchi nella notte 16/17 novembre. Il 17 novembre gli inglesi tornano in forze e pochi giorni dopo iniziano a lavorare su un piano di sbarco.

Nel frattempo i motoscafi esplosivi tedeschi erano in piena attività¹⁴⁷. La notte tra il 18 e il 19 novembre i tedeschi partono per l'attacco a Selve (Silba), con il compito di distruggere il porto a Selve e a S Antonio. Era un'operazione complessa in cui i MAS dovevano trainare i motoscafi esplosivi e condurli nella zona di attacco per poi recuperare gli incursori ad attacco ultimato. Il caso volle che tutta la squadra salpò la stessa sera quando le motocannoniere inglesi compirono il primo attacco a Cigale, che pertanto fallì. In ogni caso l'attacco costrinse i tedeschi ad interrompere l'azione e far rotta verso la base. Il giorno dopo i tedeschi ritornarono ma i danni furono minimi. Infatti il 20 novembre 1944 una grossa nave da sbarco inglese (armata di cannoni) incrociava le acque attorno a Lussino. Fu fatta segno di artiglierie dal Monte Asino ma senza subire danni. Come sappiamo si trattava della LCH 282, sulla quale era imbarcato il comandante di tutta la squadra navale inglese che su richiesta del Secondo settore partigiano preparava un'azione nei confronti di Lussino già il 6 novembre 1944, ma che venne prontamente rifiutata da Josip Černi, comandate in capo delle forze navali partigiane¹⁴⁸.

Sulla LCH 282 era imbarcato il Lt. Comm, Morgan Giles, comandante della forza navale inglese mentre il suo vice Lt. Comm. Gray si trovava sulla HMS *Lamerton*, cacciatorpediniere classe *Hunt*¹⁴⁹. Gli inglesi avevano fretta, volendo effettuare l'operazione non oltre il 10 novembre, probabilmente temendo un rafforzamento del dispositivo tedesco. Il giorno dopo, il 7 novembre, FOTALI, rifiuta la proposta con l'argomento che "It is not the policy for British authorities to act in an intermediary capacity between partisan commands"¹⁵⁰. A questo punto i comandi inglesi cercarono una soluzione innanzitutto facendo pressione sul comandate in capo Černi.

Morgan Giles, incaricato della pianificazione delle operazioni anfibe da parte inglese, si rende conto della delicatezza della situazione e propone di effettuare lo sbarco con truppe inglesi lo stesso, anche all'insaputa

¹⁴⁷ JOVAN VASILJEVIĆ, "Nemački prepadi", cit., pp. 73-76.

¹⁴⁸ Si trattava del Landing Craft Heavy, 282

¹⁴⁹ Operation 'Antagonise' by Vernon Copeland BBC, www.bbc.co.uk/ww2peopleswar/stories/08/a2992908.shtml

¹⁵⁰ Cfr. Documento n. 8b - Copia documento del 7 novembre 1944.

dei partigiani, onde evitare "le solite lungaggini con conseguenti rischi in termini di discrezione e sicurezza dell'operazione". Come pretesto si poteva addurre il fatto che Lussino era territorio italiano e non jugoslavo. Probabilmente ci si aspettava una resa rapida della guarnigione e per questo motivo il bombardamento del supporto navale andava condotto con il massimo "effetto scenico" magari anche coinvolgendo l'incrociatore HMS *Colombo* che doveva disporsi nella zona di attacco di Sansego. Il comandante Morgan Giles era impaziente di poter disporre di Lussino come base per le operazioni durante la stagione invernale¹⁵¹.

Il 23 novembre il "comandante della guarnigione italiana" si arrese ai partigiani e secondo la sua deposizione i motoscafi basati a Lussino erano di fabbricazione tedesca e, una volta lanciato il siluro, potevano raggiungere elevate velocità. I tedeschi li spostavano di continuo e i mezzi operavano ad ampio raggio. Infatti il comandante inglese era impaziente di conoscerne i dettagli tecnici dato che sospettava che fossero gli stessi già impiegati per contrastare gli sbarchi in Normandia¹⁵². Il 25 novembre Černi sostiene di non essere assolutamente in grado di attaccare Lussino. Interessante il pretesto con cui il colonnello Černi (poi vice ammiraglio) rifiutò la collaborazione, adducendo la scarsità di truppe di presidio, e questo anche se gli inglesi gli misero tutto a disposizione. Giles ha l'impressione che la situazione a Pago non sia delle migliori. I partigiani erano impegnati nel mantenere aperte le linee di rifornimenti nella rotta navale a meridione di Pago dove vi erano ingenti forze tedesche¹⁵³. Intanto, dall'8 novembre fino al 2 dicembre 1944, la squadra inglese si addestrava in vista di uno sbarco in attesa di ordini tra Veli Rat e l'isola di Molat. A Ist vi è un distaccamento di LRDG.

La risposta del 26 fu categorica: in vista dell'operazione Fairfax non vi erano, né vi sarebbero state, forze a disposizione per un'operazione di tale portata. Zara, inoltre, avrebbe permesso una migliore zona d'operazioni.

¹⁵¹ L'incrociatore HMS *Colombo* venne inviato a Zara nel corso di novembre 1944 ma stranamente non venne impiegato in nessuna azione. Funse da nave comando delle forze inglesi nell'Alto Adriatico, mentre il comandante per la Dalmazia era imbarcato sul HMS *Delhi* a Spalato. L'accoglienza che gli jugoslavi riservarono a queste grandi unità fu gelida, e autori jugoslavi addussero che i due incrociatori contraerei non erano di nessuna utilità nel teatro operativo adriatico, essendo stata sgominata la Luftwaffe. In realtà le navi si prestavano benissimo ad azioni di supporto a operazioni anfibe ma evidentemente mancò la volontà per un loro impiego.

¹⁵² Documento n. 4 del 23 novembre 1944.

¹⁵³ A Pago vi era anche un distaccamento della *Brandenburg*, unità di elite di incursori della marina tedesca.

Anche FOTALI condivise l'analisi, sempre in vista dell'operazione Fairfax dalla quale evidentemente ci si aspettava molto. Il comando della BAF recepì le disposizioni e propose il piano di attacco. Esso aveva come presupposto lo spiegamento del dispositivo Fairfax nella zona di Zara da usare per la cattura di Lussino, visto che Fairfax prevedeva l'invio di ingenti forze di fanteria della Forza Floyd oltre che dell'aviazione. L'operazione doveva quindi partire da Zara usando la Forza Floyd; la collaborazione partigiana non era ritenuta necessaria in quanto si chiedeva solo di investigare la possibilità della stessa. I tedeschi continuavano i loro attacchi all'isola di Molat (che credevano fosse la base principale delle forze partigiane) e Ist, che invece era solo obiettivo secondario¹⁵⁴. L'attacco fu interrotto il 24 novembre a causa delle condizioni del mare e dei guasti sui mezzi. Comunque la ripresa delle attività tedesche spinse gli inglesi a sferrare un attacco in grande stile su Lussino. Alla fine il piano comprende sì una forza di attacco dall'aria e dal mare, ma manca assolutamente di forze terrestri perché il presupposto della Forza Floyd viene meno.

Il 2 dicembre 1944 dalla base di Veli Rat (Isola di Verunica) verso Lussino salpò una squadra navale britannica di 4 cacciatorpediniere¹⁵⁵, 3 navi appoggio sbarco (LCG), una nave da sbarco LCF, una nave comando (LCH 282), 4 motocannoniere e 6 motolance. Una delle navi da sbarco trainava la nave partigiana PČ-70 Osvetnik, che si diresse verso Cherso. Là si posizionano anche i due cacciatorpediniere della RN e iniziano a bombardare le batterie sul monte Asino, e la quota Asinello. Altri due cacciatorpediniere della RN sono destinati all'attacco principale alla base di Cigale, assieme a due motocannoniere. A questo punto le unità leggere inglesi entrano nella baia e si portano a solo 500 m da Cigale da dove iniziano a colpire il porto. Una motocannoniera entra nel porto e riesce a distruggere 4 mezzi tedeschi prima di doversi ritirare colpita dalle postazioni tedesche. Le artiglierie tedesche rispondono all'attacco ma riescono a danneggiare solo una motocannoniera. Alle 08.45 parte un attacco aereo

¹⁵⁴ JOVAN VASILJEVIĆ, *op. cit.*, pp. 74-75.

¹⁵⁵ I caccia erano il HMS Wilton, HMS Lamerton, HMS Brocklesby e HMS Aldenham. L'Aldenham pochi giorni dopo - il 14 dicembre 1944 - incappò su di una mina presso l'isola di Scarda (Škrda) e fu l'ultimo caccia inglese affondato nella Seconda guerra mondiale. Cfr. JOHN ENGLISH, *The Hunts*, F.A. MASON, *The Last Destroyer* (HMS Aldenham), KAŽIMIR PRIBILOVIĆ, *Drugi POS 1943.-1945.* Nell'esplosione morì anche Ivan Preradović, contrammiraglio della regia marina jugoslava a riposo, pronipote dell'esponente del risorgimento nazionale croato Petar Preradović, imbarcato sull'unità come ufficiale di collegamento con gli inglesi.

condotto da 36 *Beaufighter* sudafricani che colpiscono le batterie poste sulle due alture dell'isola con razzi RP-3¹⁵⁶ silenziandole. I danni arrecati dall'attacco sono ingenti: vengono messe fuori combattimento ambedue le batterie, di Asino (3 cannoni da 156 mm), e di Asinello (5 pezzi calibro 66 mm). I tedeschi non riuscirono a contrastare l'attacco perché le navi britanniche erano scortate da unità leggere che impedirono agli incursori di avvicinarsi, tanto che i tedeschi persero complessivamente 8 scafi¹⁵⁷. Temendo attacchi subacquei, il caccia HMS *Lamerton* lancia bombe di profondità a testa del convoglio che entro le 18.30 riesce a riparare nella baia di Lucina sull'isola di Molat. Le unità di sbarco si fermarono a Molat fino al 5 dicembre quando salparono per Ancona¹⁵⁸. Venne distrutta anche la postazione radar, ma i tedeschi riuscirono a riparare i danni¹⁵⁹.

Fino alla caduta dell'isola ci furono una novantina di attacchi aerei sull'isola di Lussino (dal 26 maggio 1944 al 23 febbraio 1945). Le informazioni sui bersagli e i danni inflitti, fornite dagli informatori locali e da unità di comando presenti sull'isola furono fondamentali per la conduzione della campagna aerea¹⁶⁰. Le batterie pesantemente fortificate, comunque furono in grado di resistere e rispondere al fuoco navale fino alla caduta dell'isola. Kalpić rimarca compiaciuto la scarsa efficacia delle azioni inglesi, omettendo che questo è comprensibile dato che lo sbarco e il presidio dell'isola erano parte integrante del piano. La neutralizzazione permanente delle fortificazioni di Lussino richiedeva una loro conquista. Come si vede, secondo gli jugoslavi gli incursori dovevano fingere un attacco e sbarco, dai documenti inglesi si vede che essi puntavano ad una conquista dell'isola. A questo punto gli inglesi dopo gli attacchi chiedono permesso per inviare anche solo piccole squadre e pattuglie di LRDG¹⁶¹, che effet-

¹⁵⁶ Rocket Projectile, 3 inch da 60 libbre. Ciascun aereo ne portava 8.

¹⁵⁷ KALPIĆ ANĐELKO, *op. cit.*

¹⁵⁸ Operation 'Antagonise' by Vernon Copeland BBC,

¹⁵⁹ JOVAN VASILJEVIĆ, *op. cit.*, p. 74.

¹⁶⁰ Ivan Stuparić riportava al centro di informazioni partigiano sull'isola di Olbo i risultati degli attacchi aerei, in tutto 90 incursioni da 26 maggio 1944 al 23 febbraio 1945. Vojko Kamalić, partigiano, segnalava l'ubicazione degli obiettivi militari tedeschi su una mappa di grandi dimensioni dell'isola, comunicando le coordinate al centro di informazioni sull'isola di Olbo.

¹⁶¹ Long Range Desert Group (LRDG) è il nome di una formazione del British Army attiva durante la seconda guerra mondiale. L'unità nacque in Egitto all'indomani della dichiarazione di guerra italiana (giugno 1940) su iniziativa del Maggiore Ralph A. Bagnold coadiuvato dai capitani Pat Clayton e Bill Kennedy Shaw. L'unità agiva alle dirette dipendenze del Generale Archibald Wavell ed era specializzata in ricognizione, raccolta di informazioni e navigazione nel deserto. In Adriatico venivano impiegati per la ricognizione delle zone da sbarco.

tivamente vengono impiegati dopo l'attacco del 3 dicembre, probabilmente per fornire dati sugli attacchi aerei su Lussino che si susseguiranno per mesi. Fatto sta che i tedeschi intensificano le loro operazioni, rinforzano la postazione di Lussino, posano mine nel Quarnerolo e compiono attacchi tra Zara e Lussino. La notte 16/17 dicembre attaccano il porto sull'isola di Molat, ma con forze esigue. Gli inglesi pertanto decidono l'attacco che viene ripetuto il 17 dicembre. L'operazione inizia con un attacco di 42 cacciabombardieri sulle batterie di Asino e Asinello, e successivamente vengono colpite Lussinpiccolo e Lussingrande. Alle 09:20 una squadra di tre cacciatorpediniere e sette unità leggere colpiscono le batterie da levante e ponente. Gli alleati non registrarono perdite, da parte tedesca un MAS fu danneggiato a Lussinpiccolo. I tedeschi usavano anche mezzi speciali sui quali non si sa molto. Probabilmente su pressione inglese, il 27 dicembre tocca agli jugoslavi cercare di bloccare i motoscafi esplosivi tedeschi che uscivano dagli stretti la notte e partivano per gli attacchi. Neanche questo intervento non ha successo, visto che gli attacchi dei mezzi di incursione tedeschi continuano; la notte 4-5 gennaio affondano con i loro MAS il pattugliatore inglese HDML 1163, e un'incursione sull'isola di Ist colpisce l'edificio dove erano acquartierati gli inglesi.

L'operazione ANTAGONISE fu quanto di più vicino ad uno sbarco mai messo in campo dagli inglesi in Adriatico: le azioni in Istria erano "discrete", volte a permettere infiltrazioni; quelle in Dalmazia erano condotte col supporto logistico inglese, ma la massima parte delle truppe erano jugoslave. Come si evince dai documenti, gli inglesi pianificarono un'operazione di assalto e conquista dell'isola di Lussino, ma alla fine essa si risolse in un attacco diversivo.

Le operazioni finali

I tedeschi, partendo da Pola, mettono a segno un paio di colpi spettacolari in Dalmazia. A Zara, la notte 18/19 gennaio 1945, i MAS tedeschi attaccano il porto dove si trovava l'incrociatore HMS *Colombo* senza riuscire a colpirla. Il 12 febbraio 1945 riescono invece a danneggiare l'incrociatore HMS *Delhi* nel porto di Spalato¹⁶². Le ultime incursioni

¹⁶² JOVAN VASILJEVIĆ, op. cit., p. 47.

tedesche in Dalmazia furono condotte nel febbraio 1945 nel tentativo di distruggere il faro di Veli Rat, e il 3 marzo ancora ad Ist¹⁶³. Ist resterà la base principale del 2° POS, fino al suo trasferimento a Zara il 5 gennaio 1945. Il comando di settore di Zara il 16 marzo 1945 diviene poi comando dell'alto Adriatico¹⁶⁴.

Agli inizi del 1945, particolarmente intense furono le operazioni di bombardamento aereo nelle regioni costiere della Croazia, Slovenia e nell'Adriatico settentrionale, anche perché in quei territori non operavano le forze di Tito. Il comando di Tito approvò la conduzione di attacchi illimitati. I cacciabombardieri BAF operano assieme ai bombardieri strategici americani della 15th Air Force e colpiscono le infrastrutture viarie e portuali a Fiume, Monfalcone, Pola, Trieste. Oltre alle distruzioni delle infrastrutture vengono affondate 183 imbarcazioni¹⁶⁵. I tedeschi riuscirono a mantenere una certa operatività in alto Adriatico: nonostante tutto riuscirono a mettere in servizio vari cacciatorpediniere e corvette in costruzione nei cantieri di Fiume e Trieste. Al primo gennaio 1945 i tedeschi avevano ancora 5 caccia (TA40, TA41, TA44, TA 45) e tre corvette (UJ205, UJ206, TA48). Due caccia e una corvetta risultavano ancora operativi agli inizi di aprile 1945¹⁶⁶.

Le operazioni finali, sotto regia jugoslava, iniziarono con l'offensiva della 4° Armata jugoslava nella primavera del 1945 con la liberazione di Bihać, Gospić e Carlopago. Il fronte tedesco collassò e si stabilizzò sulla linea Ingrid che, oltre a difendere Fiume, doveva fare da copertura alle forze tedesche che si stavano ritirando dall'Istria e dalla Slovenia. Gli inglesi nel frattempo erano tornati con le loro unità da sbarco da Bari in Alto Adriatico. Si trattava delle unità anfibia LCF 16 e LCF 17, LCG 4, 14, 19 e 20¹⁶⁷. Salparono da Zara ed entro il 17 aprile del 1945 le unità jugoslave con l'aiuto della marina inglese (due LCG), una batteria di obici da 75 mm e degli Spitfire della BAF¹⁶⁸, presero possesso delle isole di Pago,

¹⁶³ Ibid., pp. 78-79.

¹⁶⁴ ANĐELKO KALPIĆ, *op. cit.*, p. 60.

¹⁶⁵ PAUL J. FREEMAN, *op. cit.*, p. 37.

¹⁶⁶ VINCENT P. O'HARA, *The German Fleet at War, 1939-1945*, Naval Institute Press, 2004, p. 181.

¹⁶⁷ Yugoslavia & The Dalmatian Islands by Vernon Copeland, www.bbc.co.uk/ww2peopleswar/stories/81/a2992881.shtml

¹⁶⁸ UROŠ KOSTIĆ, *Oslobođenje Istre, Slovenačkog primorja i Trsta*, Beograd 1978, Vojnoistorijski institut, pp. 118-119.

Arbe e Veglia, il che permise di organizzare le forze di sbarco per la presa di Cherso e Lussino. Le unità inglesi dovevano fornire solo supporto logistico, sbarcare i partigiani e fornire supporto di fuoco se necessario. Le truppe erano tutte jugoslave e i rapporti con gli inglesi stavano andando verso un raffreddamento. Fatto sta che l'appoggio militare tattico, definito dall'incontro Tito - Alexander, venne fornito ma non quello logistico di cui necessitava la 4^o Armata jugoslava¹⁶⁹. I gruppi da sbarco partirono da Arbe, Olbo e Bescanuova (isola di Veglia). I primi sbarchi di avanguardie (una compagnia destinata ad impedire che fosse fatto saltare il ponte di Ossero) avvennero nella notte tra il 18 e il 19 aprile, la notte successiva seguì il resto delle forze. La notte tra il 18 ed il 19 sbarcò in quel di Puntacroce. La notte tra il 19 e il 20 furono portati tra le rade orientali di Lussino e Cherso, 4586 uomini, (9^o divisione d'urto e due battaglioni del distaccamento fanteria di marina del Quarnero¹⁷⁰) in tre gruppi d'assalto destinati a Lussino, Ossero e Cherso¹⁷¹. Fondamentale fu la partecipazione inglese con cinque navi da sbarco e due motocannoniere che pattugliando il canale di Plauno le LCG, davano anche appoggio in artiglieria ma questo fu impreciso¹⁷². Si trattò dell'ultimo contributo inglese ad operazioni da sbarco jugoslave in Dalmazia, anche perché non restavano più altre isole da conquistare. Neanche a Cherso vi fu più resistenza e gli jugoslavi riuscirono ad avanzare secondo i piani. Solo a Lussino la difesa tedesca e delle unità italiane (Milizia *Tromontana*¹⁷³ e X^o flottiglia MAS) fu particolarmente tenace, proprio dalle postazioni fortificate sul monte Asino e Asinello. La sera del 20 aprile 1945 verso le 22:00 terminò l'ultima resistenza del forte Asinello. Poco dopo sopraggiunse da Pola un distaccamento leggero navale tedesco in aiuto ai tedeschi, ma fu troppo tardi e venne respinto¹⁷⁴. Le ultime postazioni a Cherso furono espugnate la notte del 22

¹⁶⁹ Ibid., p. 177.

¹⁷⁰ La documentazione jugoslava si trova nell'Archivio dell'Istituto storico militare di Belgrado (Arhiva Vojnoistorijskog instituta (AVII)), Operacijski izveštaj za 20. IV. 1945. Štaba 3 brigade, Operacije 9. divizije za oslobodjenje Cresa, Lošinja, Istre i Trsta i Izvod iz operativnog dnevnika Kvarnerskog odreda mornaričke pešadije, AVII arhiva NOP-a, n. reg. 4/3, 10/1, 12/2, e 3/6, buste 845-A, 843, e 2025, in KOSTIĆ UROŠ, *op. cit.*, p. 236.

¹⁷¹ KALPIĆ ANĐELKO, *op. cit.*

¹⁷² UROŠ KOSTIĆ, *op. cit.*, p. 236.

¹⁷³ Il prof. Stefano Petris allacciò rapporti col Comando militare della R.S.I. in Istria e ottenne di istituire una compagnia di volontari autonoma per il presidio di Cherso.

¹⁷⁴ UROŠ KOSTIĆ, *op. cit.*, p. 238.

aprile, e alcuni unità leggere navali tedesche riuscirono a fuggire a Pola¹⁷⁵. La presa di Lussino fu determinante per permettere lo sbarco jugoslavo in Istria e a Trieste¹⁷⁶. Questo spiega anche l'entità delle forze jugoslave impegnate, il cui scopo strategico era di scavalcare per mare Fiume e la Linea Ingrid, ancora saldamente in mano tedesca, e non perdere tempo per arrivare a S. Giusto prima degli anglo-americani. L'ultima operazione di unità navali della marina tedesca fu lo sbarco a Lignano il 4 maggio 1945, con il quale i resti delle formazioni militari tedesche giunsero da Trieste, per consegnarsi ai neozelandesi.

Conclusion

In conclusione, resta solo da chiarire se le iniziative inglesi relative ad uno sbarco nei Balcani erano espressione di una vera strategia di penetrazione nei Balcani, oppure erano solo diversivi che con un minimo dispendio di uomini e mezzi, legavano ingenti forze tedesche sul teatro balcanico indebolendo. La natura delle forze che gli angloamericani misero a disposizione della BAF non lascia spazio a molti dubbi: il dispositivo era votato principalmente ad un ruolo di supporto logistico. Si trattava di bombardieri modificati per il lancio di rifornimenti, cacciabombardieri con ruolo di attacco al suolo e antinave (36 velivoli in tutto, sembra, due squadroni sudafricani equipaggiati con cacciabombardieri *Bristol Beaufighter*) naviglio leggero e costiero, preponderanza di mezzi da sbarco dove il grosso delle truppe era dato da partigiani jugoslavi, l'impiego esteso di comando come forze speciali di supporto (segnalazione e coordinamento marcatura azioni speciali contro bersagli paganti): non vi è l'ombra di forze di massa e di urto necessarie per il presidio di un territorio come la Venezia Giulia e del resto il Regno Unito non ne aveva a disposizione¹⁷⁷. D'altra parte gli inglesi erano disperatamente a corto di uomini e mezzi. Incidentalmente le molte risorse logistiche rimaste libere dopo gli sbarchi in

¹⁷⁵ Ibid., p. 239.

¹⁷⁶ KALPIĆ ANDELKO, *op. cit.*

¹⁷⁷ Il fatto stesso che in Italia e (anche in Venezia Giulia) entrano truppe neozelandesi e non inglesi, che le unità navali in Adriatico sono per la maggior parte australiane e le forze aeree sudafricane dà l'idea di quanto ridotto era in fondo l'apporto che il Regno Unito poteva (o voleva) mettere in campo.

Normandia e Costa Azzurra resero possibili le azioni nell'Adriatico che abbiamo descritto.

L'approccio inglese sarà pragmatico e dettato dalle circostanze: di fronte ad una debolezza militare ed economica, nonché al disinteressamento essi cercarono di giocare la carta della diplomazia e dell'inganno strategico. In tal modo il primo obiettivo fu quello di fomentare una resistenza attiva nei Balcani di qualsiasi stampo e orientamento politico¹⁷⁸, poi di tentare uno sbarco nel ventre molle in appoggio sia della resistenza che dei governi in esilio, poi di allearsi pragmaticamente con chi sarebbe uscito vincitore (Tito) per assicurarsi l'influenza a guerra finita, ma senza perdere anche altre alternative nel caso di imprevisti cambiamenti di alleanze¹⁷⁹. Il problema principale però era dato dal fatto che il disinteressamento pregresso produsse in fondo un distacco enorme rispetto alla situazione reale in quei paesi e le nuove élites che emersero nel corso della guerra avevano come riferimento la Germania nazista e l'Unione Sovietica, non la Gran Bretagna che non aveva in fondo nulla da offrire né in termini di sviluppo economico né di trasformazione politica. Man mano che poi la resistenza prese piede, essa fu dominata dai comunisti e alla fine decisa dallo sfondamento dell'Armata Rossa, a questo gli inglesi poco poterono opporre.

In sostanza, per far fronte all'attivismo della Germania nazista e dell'Unione Sovietica nell'area, gli inglesi dovettero promettere molto di più di quanto non potevano mantenere. Alla fine essi poterono solo fornire un generico appoggio alla "democrazia" (che significava la difesa di uno status quo assai poco democratico e inclusivo) che però non corrispondeva alle priorità né della maggioranza della popolazioni arretrate dei Balcani né agli appetiti annessionisti o rivoluzionari delle nuove élites sostenuti da due potenze totalitarie. L'unica speranza per un ribaltamento di tale situazione era quella di spingere la potenza americana ad un intervento diretto a fianco della Gran Bretagna in Europa in generale e nei Balcani in particolare. Il primo obiettivo fu raggiunto, ma il secondo no per la ferma opposizione americana che non vi vedeva alcun interesse.

¹⁷⁸ BISSER PETROV, "Genesis and Formation of the two Wings of National Resistance in the Occupied Balkan Countries During World War II", *Balkan Studies* (1+2/1997).

¹⁷⁹ I parallelismi con quanto accaduto negli anni '90 sono evidenti: di fronte ad un disinteresse per l'area, gli inglesi cercarono la conservazione dello status quo (perché meno impegnativo) poi con la prospettiva della guerra civile si allearono con il probabile vincitore (Milošević) solo quando ambedue le opzioni naufragarono e per parare all'attivismo tedesco decisero di passare all'azione.

Studi recenti suggeriscono che la dispersione di forze tra Normandia e Adriatico avrebbe solo prolungato l'agonia del Reich e quindi alla fine consentito una maggiore espansione sovietica ad occidente. Se effettivamente realizzato, il piano "a tenaglia" Gelignite avrebbe contribuito ad un tracollo completo degli Alleati ad occidente dopo la controffensiva tedesca delle Ardenne, con la quale ai tedeschi riuscì quasi di ricacciare gli alleati in mare, rallentando la fine della guerra di mesi. Durante l'operazione Bagration dell'estate 1944 l'Armata Rossa fece uno sfondamento senza precedenti nelle linee tedesche e avanzò in media di 5-600 km. I sovietici penetrarono in profondità nei Balcani liberando la Bulgaria e la Romania nonché Belgrado dove si insediò Tito a capo del suo nuovo governo. Il successo dell'operazione *Bagration* d'altra parte allunga le linee di rifornimento sovietiche che devono aspettare fino a gennaio 1945 per riprendere la loro grande avanzata ad occidente. Per questo motivo i tedeschi riuscirono a fermare le offensive alleate dell'autunno del 1944 in Francia meridionale, in Italia e nei Balcani. L'arrivo di unità di prima scelta della *Wehrmacht* e delle *Waffen SS* (anche in Istria e nella Venezia Giulia) che poterono essere spostate dal Fronte Orientale, sconvolse tutti i piani alleati, in particolare in seguito al fallimento dell'operazione Market Garden che di fatto spense l'iniziativa militare britannica fino alla fine del conflitto¹⁸⁰. Il successo della controffensiva tedesca nelle Ardenne risultò in uno scompaginamento del dispositivo militare americano in Belgio. In conclusione, se gli alleati speravano di sconfiggere la Germania verso la fine del 1944, questo non avvenne e tutto dipese dalla rinnovata capacità offensiva dell'Armata Rossa per la quale bisognava aspettare l'inizio del 1945¹⁸¹. Visto il quadro strategico (caratterizzato dalla preponderanza sovietica e dal sostanziale *fallimento* militare angloamericano sul

¹⁸⁰ L'operazione Market Garden, ideata dal generale britannico Montgomery, ebbe luogo nel settembre del 1944 e aveva come obiettivo quello di acquisire rapidamente per mezzo di 3 divisioni paracadutiste il controllo contemporaneo dei ponti sul Reno, sulla Mosa e sul Waal. L'obiettivo dichiarato era quello di porre fine alla guerra entro la fine del 1944. L'ipotizzato crollo delle difese tedesche sul Reno non si verificò e lo sfondamento a nord verso la Ruhr fu possibile solo quattro mesi dopo. È da notare che fino al gennaio del 1945 le truppe sovietiche e tedesche furono attestate sulla Vistola.

¹⁸¹ Questo fatto viene oggi trascurato da gran parte dei resoconti sulla seconda guerra mondiale, ma a ben vedere spiega anche l'andamento dei negoziati e degli incontri diplomatici tra i massimi leader alleati da Yalta a Potsdam dove, in sostanza, vennero recepite le richieste e le condizioni di Stalin.

continente europeo) gli scenari non erano dei migliori e a questo punto l'Armata Rossa sarebbe potuta avanzare forse anche fino al Reno e oltre, giungendo sulle sponde atlantiche¹⁸². Se l'analisi di Thomas M. Barker è corretta¹⁸³, l'apertura di un nuovo fronte balcanico (dopo i già scarsi successi ottenuti su quello italiano) non appare come una scelta indovinata. La strategia inglese di sbarco era ormai ridotta ad un *bluff* impiegato (con successo) per distogliere ingenti forze tedesche da altri teatri operativi: a novembre del 1944 non si poteva rischiare di perdere l'Europa per salvare Trieste¹⁸⁴. Il rifiuto americano di fornire divisioni sul fronte italiano e adriatico che premeva a Churchill fece il resto. Nondimeno, la sola possibilità di uno sbarco alleato influi in maniera determinante sull'andamento delle operazioni militari e sulla composizione degli schieramenti su tutto lo scacchiere balcanico e meriterebbe uno studio approfondito che tuttora manca.

Qualcosa sarebbe potuto cambiare solo sullo scacchiere balcanico, ma difficilmente in un senso positivo per gli alleati, in quanto necessitava di una fattiva collaborazione da parte di Tito che invece mancò completamente¹⁸⁵. In qualsiasi fase del conflitto uno sbarco inglese avrebbe minacciato la sua supremazia e il perseguimento degli obiettivi strategici che per la loro natura rivoluzionaria non tolleravano la presenza di altre forze nello scacchiere. Lo sbarco, in altre parole, avrebbe rotto l'equilibrio delicato che Tito si sforzava di mantenere in piedi. Anzi, sembra che la paura di un appoggio inglese alle forze anticomuniste che si sarebbero potuto attestare nelle regioni occidentali della Jugoslavia rimase ben

¹⁸² THOMAS M. BARKER, "The Ljubljana Gap Strategy: Alternative to Anvil/Dragoon or Fantasy?" *The Journal of Military History*, vol. 56, n. 1 (Jan., 1992).

¹⁸³ *Ibid.*, p. 83.

¹⁸⁴ Ciò non toglie che Churchill capì chiaramente meglio degli altri in campo occidentale cosa stava per accadere e spiega anche l'accanimento di questi contro i comunisti in Grecia nel dicembre del 1944 e le aperture nei confronti del fascismo in Italia. Questo in fondo forse spiega anche le cause della frustrazione occidentale (inglese in primis) sull'assetto che ebbe l'Europa a guerra conclusa.

¹⁸⁵ In cambio di tanto entusiasmo, a quel punto gli jugoslavi avrebbero potuto pretendere in cambio di poter sbarcare da mezzi inglesi anche in pieno territorio italiano ben oltre Trieste. Ovviamente la mia è un'ipotesi fantascientifica, non mi risulta che gli jugoslavi avanzarono nulla di simile anche perché di entusiasmo non c'era traccia e il loro atteggiamento nei confronti degli inglesi era marcato da una totale sfiducia. Ironicamente, pure il governo jugoslavo in esilio a Londra nutriva una sfiducia completa nei confronti degli inglesi e secondo Stevan Pavlowitch, questo fu il motivo principale per cui esso perse la battaglia diplomatica. STEVAN K. PAVLOWITCH, "Out of Context - The Yugoslav Government in London 1941-1945", *Journal of Contemporary History*, vol. 16, n. 1, The Second World War: Part 1, (Jan., 1981), pp. 89-118.

presente, ma vista la disinvoltura con cui gli inglesi consegnarono decine di migliaia di prigionieri anticomunisti alle forze di Tito, che li massacrarono in poche settimane dopo la cessazione delle ostilità nel maggio 1945, sembra assai improbabile che questo fosse mai stato preso in considerazione. A ben vedere Churchill non aveva molte alternative di fronte all'indifferenza americana per il fianco meridionale dell'Europa e non gli restò che accordarsi con i vincitori: Tito e Stalin. Fu questo (e non l'infiltrazione comunista nei servizi inglesi) il fattore determinante che segnò l'andamento della campagna inglese nell'Adriatico e nei Balcani.

APPENDICE

I documenti vengono riprodotti in ordine cronologico, unica eccezione dove si tratta di copie allegate di dispacci precedenti. Nel faldone originale erano stati rilegati in ordine cronologico inverso, il che può riflettere uno schema di archiviazione in cui il primo documento è anche il più recente. Pertanto la numerazione è la mia. Le abbreviazioni e sigle sono state messe in nota per ciascun documento per maggiore chiarezza. Dove possibile ho integrato i riferimenti spesso fugaci e/o incompleti con informazioni disponibili per renderli intelligibili. Ogni documento, se isolato dagli altri e dal contesto storico che si è cercato di ricostruire nell'articolo, risulta praticamente incomprensibile. I documenti provengono dal PRO di Londra¹⁸⁶.

Elenco delle abbreviazioni:

Comandi:

N.L.O. BAF Naval Liaison Officer, Balkan Air Force

F.O.T.A.L.I. Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians

S.N.O.N.A. Senior Naval Officer Northern Adriatic, comandata da DICKINSON, Norman Vincent (1901-1981); Senior Naval Officer, North Adriatic 1944; Staff Officer to Flag Officer, Taranto and Adriatic 1945

S.B.N.O. ZARA Senior British Naval Officer ZARA

S.B.N.O. SPLIT (DELHI) Senior British Naval Officer, Split (DELHI), Comandante navale inglese Spalato, imbarcato sull'incrociatore Delhi.

SNO VIS British Senior Naval Officer, Vis, Comandante navale inglese Lissa, comando operativo della marina britannica nell'Adriatico fino all'insediamento a Zara

Unità navali e aeree:

LCH 282 Landing Craft Heavy, 282, grande mezzo da sbarco. È da questa unità che proviene il maggior numero di dispacci relativi allo sbarco progettato

LCH 97 Landing Craft Heavy, 97 grande mezzo da sbarco, compare in un solo documento

287 WING unità aerea, parte del BAF

¹⁸⁶ PRO AIR 23/8246.

AIR 23/8246

TOP SECRET
timbro AIR MINISTRY - INTER SERVICE SECRETARIAT

OPERATION TO CAPTURE
ISLAND OF
LUSSIN PICCOLO

(a mano)
First Proposals - November 1944

downgraded to open series

ISS/6196

Documento n. 1 del 21 novembre 1944

TOP SECRET 21 NOV 44

FROM: LCH 282¹⁸⁷

TO: FOTALI¹⁸⁸ (R) SBNO ZARA¹⁸⁹ NLO BAF¹⁹⁰ SNONA¹⁹¹

One. Winter weather and administrative problems and the possibility of enemy attacks all make it very difficult to maintain a striking force of miscellaneous craft in various open anchorages as we are trying to do at present. The planning and conduct of operations could be far more efficiently effected from a proper base or at least a secure anchorage.

Two. The best operational base in this area is LUSSINPICCOLO.

Three. Request approval in principle for an operation to capture Lusino island as soon as possible. Object to obt in the harbour for our own use and equally to deny it to the enemy.

Four. The garrison consists of about 200 POOR QUALITY Germans with 3 x 6 inch guns¹⁹² (said to be short of ammunition) and a few 65 and smaller¹⁹³. Detailed dispositions are available here from partisans. The south and north ends of Lusino and the whole of Cherso island are practically entirely free from enemy troops.

Five. Outline plan is to bomb enemy positions very heavily with 4 destroyers and 2 LCG's and all available aircraft from dawn to 1200 on D.DAY and den send envoy in ML¹⁹⁴ to harbour entrance to offer surrender. If surrender to Allies refused continue air and sea bombardment and assault on night d/d + 1 with British troops previously landed on south end of Lusino and in Cherso.

Six. Partisan second sector greatly wish to acquire Lusino ad base but their naval HQ have refused permission to attack. (my 062122 not to all refers). Propose to inform partisans of our intention to bombard but not (R)¹⁹⁵ not the intention to assault. Otherwise they would wish to take part themselves with consequent endless complica-

¹⁸⁷ Landing Craft Heavy 282.

¹⁸⁸ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

¹⁸⁹ Senior British Naval Officer ZARA.

¹⁹⁰ Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

¹⁹¹ Senior Naval Officer, Northern Adriatic.

¹⁹² Sul Forte Asino 3 cannoni calibro 156 mm furono danneggiati.

¹⁹³ I cannoni di 66 mm erano provenienti dall'arsenale austroungarico.

¹⁹⁴ ML = motor launches.

¹⁹⁵ (R) è un rafforzativo – sta per repeat – ripeto.

tions delay and loss of security. Subsequent pretext could be that Lusino was Italian soil¹⁹⁶.

Partisans would presumably willingly provided a garrison for occupation of the island after capture and also a small security force in Cherso¹⁹⁷.

Seven. If approved request army and RAF officers be sent here to examine partisan information and make military and air appreciations.

Eight. Note. Naval bombardment should be carried out from a number of positions off south east Cherso and in the vicinity of Sansego island and should provide maximum display and "demonstration". SBNO Zara¹⁹⁸ concurs in Colombo¹⁹⁹ joining bombardment forces when possible. For this operation propose she join Sansego force. —

From

Documento n. 2 del 22 novembre 1944

From: LCH282²⁰⁰

to: SNONA²⁰¹

F.O.T.A.L.I.²⁰²

S.B.N.O. ZARA²⁰³

N.L.O. BAF²⁰⁴

IMMEDIATE CONFIDENTIAL

Your 211655 not to S.B.N.O. ZARA

Report just received from Lusin that Germans in Cigale are hauling their human

¹⁹⁶ Il comandante inglese la richiede per esigenze operative in quanto si avvicina l'inverno e serve un covo sicuro da dove poter operare con i mezzi leggeri di cui dispone in Adriatico. È da notare che propone di tener nascosta l'intenzione di sbarcare, altrimenti i partigiani vorranno fare la loro parte con conseguenti infinite complicazioni, ritardi e perdita di discrezione ovvero con ricadute sulla sicurezza dell'operazione. Il pretesto successivo - e questo è il passo cruciale - è che Lussino era comunque territorio italiano, quindi l'azione inglese si svolge in autonomia dagli jugoslavi.

¹⁹⁷ Si riconosce che i partigiani saranno in fondo ben contenti di predisporre una loro guarnigione sull'isola e una "piccola unità di sicurezza" in Cherso. Sembra quindi che all'epoca le unità di Tito più che garantire un'efficace operatività militare, venivano viste come truppe di presidio dei territori liberati dagli alleati.

¹⁹⁸ Senior British Naval Officer ZARA.

¹⁹⁹ Si tratta dell'incrociatore HMS *Colombo*, all'epoca stazionato a Zara, a bordo del quale vi si trovava il comando inglese dell'alto Adriatico che era d'accordo di impiegarlo in azioni di supporto alle operazioni anfibe.

²⁰⁰ Landing Craft Heavy, 282.

²⁰¹ Senior Naval Officer Northern Adriatic.

²⁰² Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

²⁰³ Senior British Naval Officer, Zara.

²⁰⁴ Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

torpedoes²⁰⁵ into the woods near the shore every morning and back into the sea at dusk. No news of results of recent air strikes.

too 221821
tor 222135

ref: Air strike on Cigale.
DIST C-3 32(7)

MX XB

Documento n. 3 del 23 novembre 1944

From: LCH282²⁰⁶

to: SNONA²⁰⁷
F.O.T.A.L.I.²⁰⁸
N.L.O. BAF²⁰⁹
287 WING²¹⁰

Secret

NAVAL MESSAGE

Confidential immediate

Partisans state that human torpedoes are now in Crivizza cove and that they are moved daily between the other coves. Patrolling south west of Lusino island.

(2) torpedoes are 18 feet long speed 35 to 45 knots.

(3) discovery of German boats sometime lie in San Segeo²¹¹ harbour in daylight.

232012 nov
2312377) 31(2)

MX XB GR82
DIST C-3 32(7)

²⁰⁵ Si tratta di motoscafi d'attacco dotati di un siluro sotto la linea di galleggiamento chiamati dagli inglesi "siluri umani".

²⁰⁶ Landing Craft Heavy, 282.

²⁰⁷ Senior Naval Officer Northern Adriatic.

²⁰⁸ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

²⁰⁹ Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

²¹⁰ 287 WING unità aerea, su cui non sono riuscito a trovare ulteriori notizie.

²¹¹ Si tratta, evidentemente, di Sansego.

Documento n. 4 del 23 novembre 1944From: LCH282²¹²to: F.O.T.A.L.I.²¹³S.N.O.N.A.²¹⁴N.L.O. BAF²¹⁵S.B.N.O. ZARA²¹⁶

FOTALI SNONA NLO BAF (R) cfw

NAVAL MESSAGE

5 deserters from Lusino have reached Ist today including the C.O.²¹⁷ of the Italian garrison. They are giving all possible information

(2) the human torpedoes in Cigale are (I grp?) the type consisting of a small high speed boat with a torpedo beneath length about 20 feet speed 35/40 knot and very fast when light. All German manufacture. Crew is one German who sits in Perspex dome²¹⁸.

Part 1 too 232024

(3) craft arrived about 17th nov. some were destroyed in recent attack on Cigale by aircraft and MTB'S but no details. At least 6 craft are still serviceable. Craft move constantly from cove to cove sometimes several times a day. They usually lie alongside other craft and can also beach. Coves used have been north and centre beach of Cigale cove also Val d'Oro, Val di Solo, Val d'Argento, Krivica.

Part 2 too 232016

(4) E BOATS or MAS usually escort these craft on operations think they were operating west of Premuda last night.

(5) these craft are similar to those which attacked Normandy beaches and elsewhere. Request FOTALI signal any further details known about this type in particular their radius of action.

Part 3 too 232027
 tor 240258

DB GRPS 295
3 32 (7) 31(2)

²¹² Landing Craft Heavy, 282.

²¹³ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

²¹⁴ Senior Naval Officer, Northern Adriatic.

²¹⁵ Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

²¹⁶ Senior British Naval Officer, Zara.

²¹⁷ C.O. commanding officer, ufficiale comandante.

²¹⁸ Si tratta di motoscafi d'attacco dotati di un siluro sotto la linea di galleggiamento. La base era a Pola dove si trovava l'unità 71. MEK (Marineeinsatzkommando – comando di presidio navale, che era il nome di copertura per gli incursori), dotata della 2° flottiglia motoscafi esplosivi e la 3° flottiglia motoscafi d'attacco dotati di un siluro. La zona d'operazioni era il Quarnerolo dove si concentrava il traffico marittimo partigiano dell'alto Adriatico.

Documento n. 5 del 25 novembre 1944

From: LCH282²¹⁹

to: F.O.T.A.L.I.²²⁰

S.N.O.N.A.²²¹

S.B.N.O. Split (DELHI)²²²

N.L.O. BAF²²³

TOP SECRET

My 212207. Cerni²²⁴ is now in Ist. He considers that the partisans are not (R) not ready to attack Lusino island

Chief reason being that sufficient troops for a secure garrison cannot be spared at present.

(2) I gain the impression that the situation in Pag island is not very well. The partisans are concerned with keeping open the sea route south of Pag in order to supply their forces on the mainland south of Karlo Bag.

t.o.o. 252251

t.o.r. 260943

dist 0 – 3 32 (7)

mx db 117

²¹⁹ Landing Craft Heavy, 282.

²²⁰ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

²²¹ Senior Naval Officer, Northern Adriatic.

²²² Senior British Naval Officer, Split (DELHI), Comandante navale inglese Spalato, imbarcato sull'incrociatore Delhi.

²²³ Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

²²⁴ Josip Černi, nato a Maribor in Stiria nel 1903, ufficiale della Marina reale jugoslava, imprigionato dalle autorità italiane a Dubrovnik con l'accusa di collaborazionismo; nel 1942 venne deportato in campo di concentramento (Arbe?) dal quale fuggì dopo l'8 settembre 1943. Nell'ottobre 1943 fu nominato comandante della neonata marina partigiana, con decreto del Comando Supremo di Tito. All'epoca aveva il grado di tenente colonnello (e non maggiore generale) dato che non esistevano gradi specifici di marina; poi venne promosso a contrammiraglio nel 1945; cfr. *Enciklopedija Jugoslavije*, Zagreb, vol. 3, 1962, voce Josip Černi, p. 556. *Zbornik NOR*, 2, p. 227. Josip Černi comandò la marina jugoslava fino al 1950 quando fu sostituito da Mate Jerkovic (fino a quel momento comandante della seconda regione militare di Novi Sad) ma, mancando questi di esperienza di marina, continuò ad affiancarlo fino al 1953. Morì nel 1987.

Documento n. 6 del 26 novembre 1944

3 Secret 26 nov 44

FROM: N.L.O. BAF ²²⁵TO: FOTALI ²²⁶ (R) SBNO ZARA ²²⁷ LCH282²²⁸ SNONA²²⁹

LCH 282's 212207

One. from army and air points of view it is considered impracticable to mount such an operation at present time owing to forces being committed to other operations both now and in near future.

Two. It is felt moreover that a more suitable opportunity of mounting such an operation if considered desirable will arise after Fairfax²³⁰ has been established in the Zara area.

—

DISTRIBUTION

AOC	1
CLFA	2
COS LFA	3
NLO	4
MR BROAD	5
SASO	6
D/SASO	7
MR NEATE	9
AOA	8
G/C OPS	10
G/C INT	11
LT COL CLARKE	12
W/CDR MATHIAS	14
CDR MILLWARD	14
LT COL MENDAY	15
CSO	16

²²⁵ Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

²²⁶ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

²²⁷ Senior British Naval Officer, Zara.

²²⁸ Landing Craft Heavy, 282.

²²⁹ Senior Naval Officer Northern Adriatic.

²³⁰ Operazione Fairfax prevedeva l'invio di un contingente aereo con forze di supporto nell'area di Zara, non realizzato a causa di contrasti con il Comando Supremo di Tito.

LT COL HARCOURT	17
F/L OLDROYD	18-19
FILE	20-21
SPARES	22-25

Documento n. 7 del 26 novembre 1944

COPY
COPY NO 16

FROM: FOTALI²³¹
TO: N.L.O. BAF²³² (R) LCH 282²³³ S.B.N.O. ZARA²³⁴ S.N.O.N.A.²³⁵

261201A 26 nov TOPSEC(ret)

LCH 282's 212207. I fully concur with his appreciation of the object (a) to secure a base for ourselves and (b) to deny base to enemy (.)

Two (.) with regard to (a) I do not consider it vital at moment to make use of LUSSINPICCOLO as a defended naval base and in view of imminence of operation FAIRFAX I propose that operation to capture island should be postponed until it can be mounted from Zara where I hope it will be possible to carry put this project²³⁶.

Three (.)with regard to (b) I consider we should maintain constant offensive against LUSSINPICCOLO with object of rendering area untenable for enemy and force him to move his naval forces northwards. with this object in view I intend to carry out number of bombardments by surface craft and should be very grateful if you could arrange for air strikes against his gun batteries which we hope may be as successful in silencing them as they were at Corfu.

Four (.) I feel that we should do everything possible to force enemy to give up use of LUSSINPICCOLO

ISS distribution (ISS/6188/1) (27 November 1944) LAR

AOC	1
MR BROAD	2

²³¹ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

²³² Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

²³³ Landing Craft Heavy, 282.

²³⁴ Senior British Naval Officer ZARA.

²³⁵ Senior Naval Officer, Northern Adriatic.

²³⁶ Le forze navali leggere inglesi operavano dai porti pugliesi e da Lissa, nel caso dello stabilimento di una forza a Zara, evidentemente sarebbe stato molto più semplice effettuare uno sbarco a Lussino.

SASO	3
D/SASO	4
MR NEATE	5
AOA	6
G/C INT	7
LT COL CLARKE	8
W/C MATHIAS	9
CDR MILLWARD	10
LT COL MENDAY	11
CSO	12
LT COL HARCOURT	13
F/L OLDROYD	14-15
FILE	16
SPARES	17-22

Documento n. 8 del 26 novembre 1944

HEADQUARTERS BALKAN AIR FORCE

TOP SECRET

AOC(44)32

COMMANDERS CONFERENCE

The following signals relating to a projected operation against the island of LUS-SINPICCOLO are circulated by the direction of the air officer commanding, BALKAN AIR FORCE, for information of the commanders.

P.T. Hayman, Major.

26th November, 1944 P.T. HAYMAN, Major.

Inter-Service Secretariat

Documento n. 8a - Copia documento del 6 novembre 1944 (non presente nel faldone)

COPY TOPSEC(ret) IMMEDIATE 6 NOV 44

FROM: LCH 282²³⁷

TO: F.O.T.A.L.I.²³⁸

²³⁷ Landing Craft Heavy, 282.

²³⁸ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

SNO VIS ²³⁹ (R)

SNONA²⁴⁰

LCH 97²⁴¹

N.L.O. BAF²⁴²

One. Partisan second sector²⁴³ at Ist²⁴⁴ wish to capture Lusino island which has German garrison of 200 poor quality troops and some (gp UNDEC) all (2 gps).

Two. Partisans have about 800 troops also of very poor quality but are confident that island can be captured with assistance of RN and RAF. ■

Three. Proposed plan. Troops land on evening D – 1 in schooners and one LCI (L) and conceal till dawn attack. LCGS in coves at south end of Cherso island bombard gun positions at dawn D. DAY destroyers also demonstrate and bombard from the vicinity of Triestenico island²⁴⁵. RAF bomb or rocket gun positions early D DAY only.

Four. I have all forces required but major general Cerni, partisan naval c-in-c has refused to agree to sector operation, possibly for political reasons or possibly not knowing of proposed RAF support²⁴⁶.

Five. Lusino of no particular value to allies except as occasional good shelter for coastal forces and for propaganda²⁴⁷.

Six. Subject to approval of FOTALI²⁴⁸, request SNO VIS²⁴⁹ immediate explanation to Cerni the scale of naval support which is now waiting here but which may not be available later and if Cerni agrees to send up in LCI(L) not less than (200?) seasoned partisan troops for assault. Consider D. DAY should be not later than 10 November. ■

²³⁹ British Senior Naval Officer, Vis.

²⁴⁰ Senior Naval Officer Northern Adriatic.

²⁴¹ Landing Craft Heavy, 97.

²⁴² Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

²⁴³ Partizanski II. POS (Pomorsko-obalski sektor).

²⁴⁴ Isola di Isto, sede del Secondo "Settore marittimo litoraneo", ovvero della seconda zona operazioni navali della marina partigiana.

²⁴⁵ L'isola Trstenik si trova a 4 miglia da Punta Croce nella parte meridionale di Cherso.

²⁴⁶ Gli inglesi non si capacitano della mancanza di disponibilità di cooperazione con i partigiani jugoslavi, postulano la poco credibile mancanza di informazioni relativa al supporto RAF.

²⁴⁷ Queste osservazioni sono molto indicative – Lussino non ha particolare valore militare, ma vi si riconosce un valore in termini di propaganda anche se in contrasto con gli jugoslavi, quindi indipendentemente del parere dei comandi partigiani. ■

²⁴⁸ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

²⁴⁹ Senior Naval Officer, Vis (comandante forze navali inglesi di base a Lissa).

Documento n. 8b - Copia documento del 7 novembre 1944 (non presente nel faldone)

7 nov 44

From: FOTALI²⁵⁰To: LCH 282²⁵¹ SNO VIS²⁵² (R) SNONA LCH 97²⁵³ NLO BAF²⁵⁴

Lch 282's 062122 Zara is not (R) not approved. It is not the policy for British authorities to act in an intermediary capacity between partisan commands. No action is to be taken in this matter.

(IMG9067) documento n. 9 del 27 novembre 1944NAVAL MESSAGEFrom: LCH282²⁵⁵

to:

F.O.T.A.L.I.²⁵⁶ (Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians)N.L.O. BAF²⁵⁷ (R)S.N.O.N.A.²⁵⁸S.B.N.O. ZARA²⁵⁹

SECRET IMPORTANT

Your 26i203 para. 6. intend to execute bombardment of Lussin Piccolo weather permitting. Visibility has been very bad for last few days. Signal will be made p.m. on d. I when outlook is favourable.

2. Method to sail 2 destroyers and 2? LCG to arrive by night in port Colorat (Cherso island). Open fire shortly after dawn. Target area centred round 6 inch battery in Asino Fort. FOO radar south tip of Cherso

3. Maximum value would be obtained from this operation if an additional one or two destroyers were sent to lie close west of Sansego island until enemy batteries had been silenced and then approach Cigale cove to carry out bombardment of all suspected coves at point blank range. Lauderdale²⁶⁰ has proposed a plan for this particular task.

²⁵⁰ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

²⁵¹ Landing Craft Heavy, 282.

²⁵² Senior Naval Officer, Vis (comandante forze navali inglesi di base a Lissa).

²⁵³ Landing Craft Heavy, 97.

²⁵⁴ Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

²⁵⁵ Landing Craft Heavy, 282.

²⁵⁶ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

²⁵⁷ Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

²⁵⁸ Senior Naval Officer Northern Adriatic.

²⁵⁹ Senior British Naval Officer ZARA.

²⁶⁰ H . M . S . L A U D E R D A L E (L 9 5) cacciatorpediniere di scorta Type II HUNT.

4. request approval in principle for a second unit of destroyers as in para. 3. preferably including Lauderdale if her boiler cleaning can be delayed accordingly .

5. request also air strike may be arranged to be as near as possible simultaneous with approach of destroyers in para. 4.

6. NLO BAF is requested to forward to Ancona for LCH 282 latest air cover of Lussino and interpretation report and also to signal summary of deserters in Split? (my 251 505 refers)

272226

DIST O TO 3 32 (7)

Documento n. 10 del 28 novembre 1944

HEADQUARTERS BALKAN AIR FORCE

TOP SECRET

COPY NO 21

ref: ISS /6196

DIRECTIVE TO JOINT PLANNING STAFF

1. I am directed by the commanders to inform you that should prepare an appreciation and outline plan for capturing and holding the island of LUSSIN PICCOLO bearing in mind the considerations set out in the signals circulated as Commanders Conference Paper AOC (44) 32 of 26 November 1944, and the signal from FOTALI to NLO BAF, TOO 1201 of 26 November 1944, and assuming that LUSSIN PICCOLO would be used as a base for light naval forces employed in offensive operations in northern ADRIATIC. An additional object of capturing the island would be to deny its use as a base to the enemy.

2. You should assume that FAIRFAX forces are established in the ZARA area and that the following land forces could be made available for the operation:-

HQ 2 SS Bde and signals
Two commandos
One Fd Sqn RAF Rgt
One HAA Bty
One LAA Bty (12 guns)
One Fd Rgt (one Bty only for holding)
One Fd Coy
Minimum administrative units.

Completato il 24 dicembre 1941, partecipò ad operazioni di scorta nell'Atlantico e Mar del Nord nel 1942, agli sbarchi in Sicilia nel 1943, rimase nel Mediterraneo (Francia meridionale e Adriatico) nel 1944.

3. You should assume that FOTALI will make available such craft as are not required for the maintenance of FAIRFAX.

4. You should consult with 37 Military Mission about the possibility of co-operating with the Partisans.

28th November, 1944 P.T. HAYMAN, Major.
Inter-Service Secretariat

DISTRIBUTION

AOC	1
CLFA	2
COS LFA	3
NLO	4
MR BROAD	5
SASO	6
D/SASO	7
AOA	8
MR NEATE	9
G/C OPS	10
G/C INT	11
LT COL CLARKE	12
CDR MILLWARD	14
LT COL MENDAY	15
CSO	16
LT COL HARCOURT	17
F/L OLDROYD	18-19
FILE	20-21
SPARES	22-25

Documento n. 11 del 29 novembre 1944

SECRET
NAVAL MESSAGE

From: N.L.O. BAF²⁶¹
To:
F.O.T.A.L.I.²⁶² (R)
LCH282²⁶³
S.B.N.O. ZARA²⁶⁴
S.N.O.N.A.²⁶⁵

TOP SECRET

Your 261201 paragraph two.
An appreciation and outline plan for the capture and holding of Lussin Piccolo, in accordance with your proposals, is being prepared in this headquarters

291101 nov
in transit

ref. top secret
dist 023 32(7)

Documento n. 12 del 30 novembre 1944

From: LCH282²⁶⁶
To: F.O.T.A.L.I.²⁶⁷
N.L.O. BAF²⁶⁸ (R)
S.N.O.N.A.²⁶⁹
BNLO SPLIT²⁷⁰

SECRET IMPORTANT

- ²⁶¹ Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.
²⁶² Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.
²⁶³ Landing Craft Heavy, 282.
²⁶⁴ Senior British Naval Officer ZARA.
²⁶⁵ Senior Naval Officer Northern Adriatic.
²⁶⁶ Landing Craft Heavy, 282.
²⁶⁷ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.
²⁶⁸ Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.
²⁶⁹ Senior Naval Officer Northern Adriatic.
²⁷⁰ Naval Liaison Officer, Split.

my 301754? NLO BAF²⁷¹ is requested to arrange two air strikes. The first as soon as convenient after dawn to be concentrated on the battery positions and power station (by 290027) the second strike at about 0830 to concentrate on the gun to position near Cigale so as support destroyers running in from Sansego.

301753 part one gr 93

R species NLO BAF²⁷² state type and approximate number aircraft in each strike. Also how long the second strike can remain in the area before attacking. If only one strike available consider the latter should have priority. It is desirable for aircraft of second strike to contact destroyers on ?? R/T button able CR Charlie if before attack 4 ?? destroyer call sign DRINKWATER.

301753 part two gr 91

4. propose not (R) not to wait for aircraft before beginning destroyer bombardment if conditions are favourable. para 3. of your 281725 refers destroyer will shift target to Flak unit if these can be located during air attack.

5. request aircraft be warned 3 MGB and MLS? will be under way in the area in addition to the larger craft in my 27226.

301757 part three gr 91

Small craft should not be attacked except those actually inside (R) inside the harbour or coves of Lussino island. MI's available for air sea rescue.

tog301759 nov.

tor010933

exp dir gr 52

ist —

?? 301751, date of "D" Day ... 290027. position of power station

261733 request air strike 272226. method of attack ..

Documento n. 13 del 10 dicembre ████████

OUT CYPHER MESSAGE FOLIO ...

TO MACMIS 00/986 PRIORITY DDDD WT 382

FROM REAR MACMIS BAF 10 DEC 44

Permission requested for LRDG patrol , consisting of 1 officer and 3 ors to proceed forthwith to Losinj island to carry out recce with a view to ultimate capture and occupation of this island by British troops (.) This patrol

²⁷¹ N.L.O. (Naval Liaison Officer) BAF (Balkan Air Force).

has been located for some time at Ist(.) Please reply soonest and ask Tito to signal local sector commander on Ist to this effect(.)

DISTRIBUTION

ACC	BAFAC	LRDG	Comd Rear HQ MM
ISS	IFA	Comd	THI
		G OPA	

Documento n. 14 del 3 gennaio 1945

SECRET
NAVAL MESSAGE

From: N.L.O. BAF²⁷⁴

To:
F.O.T.A.L.I.²⁷⁵ (R)
S.N.O.N.A.²⁷⁶
S.B.N.O. ZARA²⁷⁷

IMMEDIATE SECRET

Unless there are naval objections BAF intend to attack camouflaged²⁷⁸ shelters for explosive motor boats on Lussino Island. SNONA'S 180941 December refers.

(2) attack would be made by medium bombers at first favourable weather opportunity any day between 4th and 10th January inclusive without further notice.

t.o.o. 031045/jan
in transit

dist. 0 and 32.

²⁷² N.L.O. (Naval Liaison Officer) BAF (Balkan Air Force).

²⁷³ Long Range Desert Group (LRDG) è il nome di una formazione del British Army attiva durante la seconda guerra mondiale. L'unità nacque in Egitto all'indomani della dichiarazione di guerra italiana (giugno 1940) su iniziativa del Maggiore Ralph A. Bagnold coadiuvato dai capitani Pat Clayton e Bill Kennedy Shaw. L'unità agiva alle dirette dipendenze del Generale Archibald Wavell ed era specializzata in ricognizione, raccolta di informazioni e navigazione nel deserto. In Adriatico venivano impiegati per la ricognizione delle zone da sbarco.

²⁷⁴ Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

²⁷⁵ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

²⁷⁶ Senior Naval Officer Northern Adriatic.

²⁷⁷ Senior British Naval Officer ZARA.

²⁷⁸ Così nell'originale.

Documento n. 15 del 21 gennaio 1945NAVAL MESSAGEFrom: S.B.N.O. ZARA²⁷⁹To: S.N.O.N.A.²⁸⁰ (R)F.O.T.A.L.I.²⁸¹N.L.O. BAF²⁸²IMPORTANT CONFIDENTIAL

1) VOSPERS investigated "E" Boats (??) on UNIE this afternoon.
(?? ?? ??) completely destroyed and burnt down to waters edge²⁸³.

2) Suspect minefield close West SAN SEGO two moored mines in approximate position 044 degs 31 mins N. 014 degs 16 mins. E. with two more adrift inshore. One moored mine on six fathom patch close to N.E. corner of island. mines considered to have been laid recently. This will be more closely investigated at the earliest.

3) LUSSIN batteries?? appear to be temporarily silenced as craft approached to within four miles

...202112 A

Hist. 0.32 (7). LOG.

MK Code TOR 0221 WWM 21/1/45

Held up awaiting correction and repetition

²⁷⁹ Senior British Naval Officer ZARA.

²⁸⁰ Senior Naval Officer Northern Adriatic.

²⁸¹ Flag Officer, Taranto and Liaison with the Italians.

²⁸² Naval Liaison Officer, Balkan Air Force.

²⁸³ Rapporto relativo all'attacco dei motoscafi esplosivi contro l'isola di Unie.

SAŽETAK

LOŠINJ, PROSINAC 1944.: OPERACIJA "ANTAGONISE"

U prosincu 1944. na Lošinju su britanske snage planirale najveću pomorsko – zračnu operaciju na istočnoj obali Jadrana. Operaciji je dat kodni naziv "Antagonise". Prema britanskim planovima koji su pronađeni u londonskim arhivama, nakon pomorskog i zračnog napada, trebalo je uslijediti iskrcavanje i zauzimanje cijelog otoka. S taktičkog gledišta otok bi predstavljao istureni položaj u odnosu na Brindisi i Vis odakle su djelovale britanske pomorsko-zračne snage i omogućio bi napredovanje kopnenih savezničkih snaga u Italiji koje su bile blokirane na "Gotskoj liniji". Englesko zauzimanje Lošinja predstavljao bi stvarni presedan jer se radilo o teritoriju Julijske krajine kojeg su Jugoslaveni eksplicitno tražili za sebe. Operativni plan postao je uzaludan jer do iskrcavanja i okupacije otoka nije došlo, a Tito je blokirao takve pokušaje i u Zadru (operacija Fairfax), te kasnije u Istri. Nakon toga dogodilo se još nekoliko presretačkih napada, ali niti jedan plan o iskrcavanju na otok nije ostvaren.

POVZETEK

LOŠINJ, DECEMBER 1944: OPERACIJA "ANTAGONISE"

Na Lošinju je britanska vojska izvedla decembra 1944 najvećjo pomorsko-zračno operaciju na vzhodni Jadranski obali. Operaciju so poimenovali "Antagonise" in po podatkih iz londonskih arhivov naj bi britanski načrt predvideval pomorsko-zračni napad in tudi izkrcanje ter zasedbo otoka. S taktičnega vidika naj bi otok predstavljal prednjo stražo v primerjavi z Brindisijem ali Visom, od koder so delovale britanske pomorsko-zračne sile, in bi tako zavezniške sile lahko hitreje napredovale v Italiji preko Gotske linije. Angleška zasedba Lošinja bi nedvomno postala precedenčna za območje Julijske krajine, ki so jo Jugoslovani eksplicitno zahtevali. Operacijski načrt je bil onemogočen, saj se izkrcanje in zasedba nista izvršili, Tito pa je preprečil tudi podobne poskuse v Zadru

■ (operacija Fairfax) in kasneje tudi v Istri. Sledili so sicer še preprečevalni napadi, a načrtov za izkrcaje na otoku ni bilo več.